

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

15 giugno 2012
Anno XV n. 23 (664)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB - Caserta

«Franza o Spagna, purché se magna»

**Con Hollande per creare
“l’asse dello sviluppo”,
con la Spagna
per scansare
“il biscotto”
SUSSULTI
D’EUROPA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Crede nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



FINCHÈ LA COALIZIONE NON SI SEPARA

Quando si dice piove sul bagnato. Alla crisi economica si è aggiunto il terremoto, un terremoto continuo, che non lascia respiro alle popolazioni dell'Emilia, che preoccupa per il futuro più ancora per i danni che finora ha provocato in vite umane e cose, e che peserà finanziariamente in maniera non trascurabile. Un vero salasso per l'economia del Paese.

La crisi economica è grave. I mercati scommettono al ribasso. L'Italia viene uniformata alla Spagna, che ha dovuto chiedere aiuti all'Ue, mentre lo spread tocca i livelli passati. Il Ministro delle Finanze austriaco Maria Fekter ha parlato della possibilità che l'Italia possa avere bisogno di aiuti come la Spagna. Monti risponde piccato a quanti parlano di un pericolo Italia. «Considero del tutto inappropriato che un ministro delle finanze di un Stato membro dell'Unione commenti in questo modo la situazione di un altro stato membro», ha detto Monti, che ha ribadito che «in questo momento il nostro paese è più disciplinato di altri paesi europei». «Il nostro paese paga» ha chiarito Monti «con il suo contributo finanziario pro quota per sostenere Grecia, Portogallo, Irlanda e adesso la Spagna. E poi paga anche con tassi di interesse elevatissimi a causa delle tensioni nei mercati, mentre la Germania» no. Intanto la Merkel ha lanciato un avvertimento proprio in vista del G 20 in Messico: «Tutti si aspettano dalla Germania la mossa decisiva, chiedono gli eurobond, un fondo di riscatto, altri miliardi» ma, ha detto la cancelliera, «la forza della Germania non è infinita, le nostre energie non sono illimitate». Questo mentre ieri è cominciata la visita in Italia di Holland, con il quale Napolitano e Monti hanno registrato una totale convergenza di vedute.

Monti ha incontrato d'urgenza martedì i segretari dei tre partiti di maggioranza a cui ha esposto la gravità del momento, chiamando alla «coesione» e all'«unità di intenti» di fronte alla «situazione di emergenza causata dall'evoluzione dei mercati finanziari internazionali». «Nel corso dell'incontro i tre leader hanno confermato il pieno

sostegno al Governo e l'impegno a portare sollecitamente a compimento le riforme all'esame del Parlamento e i provvedimenti in corso di elaborazione nell'ambito della spending review», così in una nota di Palazzo Chigi.

Le stesse cose Monti ha ribadito alla Camera nell'informativa urgente sulla crisi dopo l'incontro con i tre segretari della maggioranza. Serve un'accelerazione sulle riforme, ha chiesto Monti ai partiti, perché «bisogna togliere l'idea che hanno alcuni osservatori con scarsa simpatia per l'Italia che le riforme ci sono ma poi il Parlamento chissà se le approva», e ha annunciato altri provvedimenti. «Il governo» ha detto il premier «sta lavorando a un piccolo concentrato di provvedimenti per la crescita da non chiamare decreto crescita ma piuttosto operazione crescita». «Abbiamo dato sufficienti rassicurazioni all'estero e ai mercati», «rispetto al novembre scorso l'Italia è oggi rafforzata», assicura Monti. Se lo spread sale non è «per un fatto specifico italiano ma per turbolenze dei mercati europei in particolare connesse alla situazione greca». «Gli sforzi che gli italiani hanno fatto e stanno facendo» ha sottolineato Monti «sono duri, ma sarebbero ancora più duri da accettare e maggiore sarebbe il senso di alienazione e frustrazione se questi sforzi fossero stati dettati da una trojka».

La situazione è veramente difficile, e forse si era perduta «la consapevolezza della gravità» come ha detto il viceministro dell'economia Grilli. Il richiamo di Monti alla situazione di emergenza è giustificato. Un monito non di poco conto, che i partiti della coalizione stanno dimostrando di saper recepire con grande responsabilità politica. «Fra gli indici che misurano la salute di un Paese non vi è soltanto il divario fra il rendimento delle obbligazioni italiane e quello dei Bund tedeschi. Vi è anche quel deficit di solidarietà, unità nazionale e testarda volontà di superare la crisi» ha scritto Sergio Romano sul Corriere.

La situazione è difficile e non se ne esce con la retorica politica e ideologica. Si esigono

scelte dolorose, nazionali e non di parte, lungimiranti e non miopi. «Staccare la spina a Monti vale l'11% in più alle urne» scrive *Libero*, riportando un sondaggio rivelato da *Dagospia* e fatto da Alessandra Ghisleri di Euromedia Research: «Staccare la spina al governo tutto tasse di Mario Monti vale un tesoro, in termini elettorali. Chi manda a casa il professore, chi ci libererà dalla sua medicina (inutile, se non controproducente) farà incetta di preferenze alle prossime consultazioni». Il dato trova conferma, sempre a sentire lo stesso sondaggio, in «un'altra cifra che scotta e che forse è ancor più bollente della precedente: il 70% degli elettori del Pdl vorrebbe che il governo Monti cadesse immediatamente, all'istante». Come volevasi dimostrare. Il partito del capo sogna sempre il Capo. «Silvio ritorna in campo?» è la domanda che *Libero* rilancia sempre da *Dagospia*: alle primarie del Pdl «nonostante quanto dichiarato negli ultimi mesi, potrebbe partecipare proprio Silvio Berlusconi».

La miopia politica è pari a quella economica. Mentre si combatte a salvare i Paesi attraverso l'euro Vittorio Feltri sul Giornale scrive «rimettiamoci in proprio». «È troppo auspicare un soprassalto di orgoglio dei nostri luminari? Coraggio, rimettiamoci in proprio: soffriremo un po', ma almeno saremo responsabili e autonomi, non più ossessionati dallo spread (salito a livelli folli) e dalla Borsa (già a picco, nonostante tutto)».

I partiti, ammonisce Sergio Romano sul quotidiano milanese, farebbero bene a «tener conto di due realtà». Una: «Dovranno chiedersi anzitutto quale effetto la fine anticipata della legislatura avrebbe in Europa e nel mondo. Tutti (non soltanto i mercati) penserebbero a una riedizione italiana della situazione greca». «I partiti sono pronti a ereditare una situazione verosimilmente molto peggiore di quella che affligge oggi il Paese?». Due: «Dovranno ricordare, poi, che il vincitore delle elezioni dovrà affrontare gli stessi dilemmi che sono stati il quotidiano menu di Monti».

In una situazione difficile il governo sta mettendo a segno leggi che finora erano tabù. Ieri si è avuto il voto finale della Camera al ddl anticorruzione dopo i tre sì alle fiducie sugli articoli 10, 13 e 14. L'art. 10 è stato il più controverso. Si definisce la delega al governo ad adottare entro un anno un decreto legislativo sull'incandidabilità dei condannati. C'è stato il voto contrario dell'Idv e l'astensione di Fl perché si è contestato che la norma non fosse applicabile da subito. Oggi il testo è passato all'esame del Senato.

CRONICHE

CASERTANE

Prima di iniziare l'ormai abituale elencazione delle problematiche casertane, che lungi dall'essere un valido soggetto per un racconto settimanale è comunque un resoconto necessario al fine di delineare lo status socio-economico di Terra di Lavoro, soffermiamoci per un attimo sulla situazione di Via Alois; nella giornata di lunedì 11 giugno la giunta comunale ha approvato, in via sperimentale, il provvedimento che rende detta strada *Zona a Traffico Limitato* a tempo pieno; di conseguenza le auto non potranno transitarvi dalle 10,30 alle 13,00 e dalle 17,30 alle 21,30, con proroga fino alle ore 24,00 nelle giornate di sabato e di domenica. Nonostante tale provvedimento sia stato preso, come detto, in via sperimentale, la sensazione diffusa è che l'isola pedonale di Via Alois possa avere lunga ed efficace durata, visti anche i positivi esperimenti che sono stati fatti negli scorsi week-end.

Passando alla situazione sociale ed economica, anche questa settimana dobbiamo riportare dati a dir poco allarmanti: secondo alcune indagini effettuate tra i laureati della nostra provincia, due su tre non trovano un posto di lavoro nonostante il positivo completamento del proprio percorso di studi; solo un laureato della S.U.N. su tre riesce ad immergersi nel mondo del lavoro anche se, è d'obbligo

specificarlo, è privo di qualsivoglia certezza per il proprio futuro in quanto i posti di lavoro reperiti sono nella maggior parte dei casi a tempo determinato o *part-time*, quando non si tratta addirittura di lavori in nero. Tali dati sono ancor più sconsolanti ove osservati dal punto di vista dello stipendio: in media si parla di circa 980 euro mensili, una cifra ben inferiore a quella percepita, sempre in media, dai lavoratori italiani. In pratica, dopo le fatiche degli studi, nel nostro territorio solo un laureato su tre trova occupazione ed è anche pagato al di sotto della media nazionale.

Tali dati spiegano chiaramente il motivo per cui la *fuga di cervelli* è perennemente in aumento e perché, con il passare del tempo, nella nostra provincia sta aumentando considerevolmente l'età media dei residenti. Infine un'annotazione va fatta su quanto accaduto domenica 10 giugno di fronte alla Reggia Vanvitelliana: oltre duecento turisti, molti dei quali provenienti anche dagli Stati Uniti d'America, hanno dovuto aspettare diverse ore davanti ai cancelli del famoso monumento prima di poterlo visitare, a causa di una assemblea sindacale. Il diritto assembleare è sacrosanto e i sindacati svolgono un meritorio lavoro in difesa dei lavoratori, ci mancherebbe altro, ma non ci si poteva organizzare un po' al fine di accogliere meglio tanti turisti provenienti oltretutto da così lontano? Il turismo per noi è fondamentale e costituisce un viatico, uno dei pochissimi, attraverso cui la nostra provincia potrebbe risolvere molti problemi; per tale motivo va incentivato anche superando questo tipo di problemi, peraltro risolvibili con un minimo di organizzazione, al fine di rispettare le giuste esigenze di tutti.

Marco Garuti

TERZO FORUM SINDACATO E ASSOCIAZIONI

DOSSIER SANITÀ

Terzo Forum CISL e Coordinamento Associazioni Casertane per puntare i riflettori sulla Sanità in provincia di Caserta. Nato per l'ormai annosa vicenda del costruendo Policlinico, il Forum si è esteso a molte altre problematiche, quale quella della salute, che è il terminale al quale arrivano tutte le criticità del territorio, dai rifiuti, al traffico, alla disoccupazione, alla dipendenza, agli sprechi del danaro pubblico, alle cave e cementifici etc.

Per iniziativa del segretario generale della CISL Carmine Crisci il mondo del lavoro e quello del sociale si sono ritrovati in una *location* scelta non a caso per un'agorà sul diritto alla salute, i portici del Palazzo di città, per la presentazione del *"Dossier sullo stato della Sanità in provincia di Caserta"*, redatto dalla CISL nei suoi comparti FP, Pensionati e Medici. Un coraggioso e impetuoso *j' accuse* verso l'ASL Caserta. Molto incisivo è stato nel suo intervento introduttivo Carmine Crisci, che ha precisato lo scopo del dossier, che «è quello di portare all'

attenzione dell'opinione pubblica le situazioni di forte criticità del sistema sanitario provinciale» «Un quadro sconcertante che non si risolve in mera rassegna di dati e situazioni, ma che si apre anche a indicazioni risolutive. «Le segnalazioni di disorganizzazioni, sprechi di carenze strutturali, di improprio utilizzo di risorse economiche, di mancato approvvigionamento di tecnologie e di risorse umane», ha detto Crisci, «devono servire a scuotere e incalzare tutti coloro che hanno l'obbligo politico, contrattuale e morale di garantire i livelli essenziali di assistenza».

Un atto di coraggio, che scoperchia una verità amara sul piano etico e operativo e che passa in rassegna tutti i settori e i loro responsabili, dando atto di gravissime deficienze e inadempienze. A farne le spese sono gli ammalati, costretti a parcheggiare in corsie e barelle in mancanza di posti letto. «Il Decreto 49», si legge nel rapporto, «assegna alla provincia di Caserta un totale di 1490 posti letto nelle strutture pubbliche,

ai quali vanno aggiunti quelli del futuro improbabile Policlinico; di questi posti realmente attivi nei vari presidi ospedalieri della ASL e della Azienda Ospedaliera risultano effettivamente attivi poco più di 1000». Naturalmente, alla carenza del servizio pubblico corrisponde un vantaggio del privato accreditato. A tutto questo si aggiunge l'attuale crisi, per cui, come si legge nel dossier, «migliaia di italiani, soprattutto al sud, rinunciano alle spese sanitarie per insostenibilità di costi».

A conclusione il pronunciamento della CISL, che, nel ribadire la sua scelta di contrasto agli sprechi e alle inefficienze e di impegno per una politica regionale di rigore, formula proposte prioritarie: riorganizzazione dei servizi, attivazione di protocolli di intervento tra le Unità Operative dei Servizi Tossicodipendenze e il Dipartimento di Salute Mentale, assegnazione di posti letto per pazienti alcolisti, progetti specifici di prevenzione abbinati a ricerca sul territorio sull'istaurarsi di nuove dipendenze, lotta alla droga, assistenza nelle quattro carceri fortemente a rischio.

Anna Giordano

SANITÀ, LOTTE TRA BANDE

«Una presenza di altissima Umanità è l'Ospedale». Queste le parole profetiche di Padre Vescovo Nogaro - nel suo libretto "Civitas Casertana" - quando, a proposito della sanità casertana, invoca che «chi è indigente, al punto di non essere in grado di provvedere a se stesso, dovrebbe poter entrare in un cenacolo di "fraternità" dove gli vengono rivolte tutte le attenzioni, dai fratelli innamorati della vita. L'ospedale, quindi, offra il campo per esprimere tutta la venerazione per l'uomo. L'ospedale in sé dovrebbe tradursi in una vera "fraternità". L'ospedale è un cenacolo dove si insegna il valore della vita. Qui si impara cos'è la vita, la solidarietà, l'amicizia, nel senso più bello la fratellanza».

A fronte di così alta esortazione tutti i nostri cari consiglieri regionali - nessuno escluso - si sfidano in una lotta tra bande per la sanità casertana mentre la stessa - sia quella ospedaliera che quella territoriale - vive uno sfascio estremo attraversato da nefandezze inenarrabili. Prende corpo, così, la certezza che le loro lotte siano finalizzate solo a rancori per non per aver avuto quanto si aspettano in termine di potere, di nomine dirigenziali, di privilegi, restando, in definitiva, solo lotte funzionali a logiche spartitorie, e questo sulla pelle della gente. Di quella gente che, nelle stanze degli ospedali, viene violentata nell'animo, vituperata nella dignità, vilipesa nella persona, spersonalizzata nell'umanità, spodestata del proprio quoti-

diano. Nei reparti ospedalieri le notti generano mostri invincibili, ombre inquietanti che uccidono la prossimità, dissolvono la gratuità, uccidono la solidarietà. Queste cose aggravano i veri problemi organizzativi che vanno della mancanza dell'indispensabile sanitario, alle barelle nelle corsie, alla mancanza di presidi medici e dai ricoveri fissati dopo mesi se non anni.

Nella sanità territoriale succede di peggio ed a farne le spese sono soprattutto gli anziani, i disabili, gli indigenti, i malati terminali, cioè i più deboli, e questo per colpa di una spesa che viene tagliata nelle risorse disponibili e non negli sprechi, nelle ruberie, nelle truffe, nelle inutili, quando non compiacenti, consulenze, negli appalti truccati, talché accade che se con le manovre anti crisi attuali molti non arrivano alla fine del mese, con questa sanità molti rischiano di arrivarci morti.

Fa chiarezza una volta per tutte il dossier sanità presentato dal segretario provinciale Cisl Carmine Crisci; e ci si potrebbe fermare a quello se non aggiungere come un piano di rientro sanitario serio dovrebbe innanzitutto razionalizzare l'uso delle risorse destinate alla salute lasciando però gli standard di qualità e il numero delle prestazioni uguali e alte. Quello campano invece manda tutta alla malora.

Per l'ospedalizzazione: esplose il dramma della riduzione dei posti di ospedale (si par-

la di 200.000 mila prestazioni in meno). Cosicché atteso che quest'ultimi non saranno tutti di lieve entità, nasce il dramma della disperazione dei pazienti, con un aumento certo dei viaggi della salute in altre regioni. Per le emergenze mediche e chirurgiche, che nessun piano di rientro può programmare, ritorneranno le invereconde barelle nelle corsie come nei pronto soccorsi, accessibili, quest'ultimi, sempre a meno persone per i loro alti costi imposti. Permane una scarsa funzionalità del *day hospital*; si bloccano prestazioni appena introdotte, come le terapie del dolore; ci sarà un aumento ingiustificato dei posti in cliniche private a discapito di quelli pubblici.

Per i servizi territoriali è scattato un aumento indiscriminato per tutte le categorie dei ticket. Si registra la fine di molte delle convenzioni con i privati per analisi di laboratorio e indagini strumentali; l'abbattimento dei presidi sanitari gratis (pannoloni, controlli diabetici, letti per non autosufficienti, materassi antidecubito, protesi audio e di altro tipo). Rischia di sparire l'Assistenza Domiciliare Integrata. Si dilata a dismisura il prolungamento delle liste di attesa per accertamenti per la diagnostica; saranno aboliti molti sussidi sanitari per malattie specifiche e/o rare (celiachia, allergie etc.) aumenteranno le file interminabili per la prenotazione di visite specialistiche e il pagamento dei ticket. Per i farmaci scaturiranno aumenti indiscriminati dei ticket e la riduzione della fascia dei prodotti prescrivibili.

Ritornano nel dimenticatoio le iniziative per avviare sul territorio azioni che offrano salti di qualità assistenziale come gli "Ospedali di Comunità", struttura residenziale in grado di erogare assistenza sanitaria di breve durata, e gli "Hospice", struttura definita residenza, destinata a prendersi cura di persone in fase avanzata di malattia ad andamento irreversibile, non assistibili presso il loro domicilio.

In questa necessaria premessa, nello spirito della grande esortazione di Padre Nogaro, facciamo, allora, una provocazione ai nostri consiglieri regionali: perché invece che tra loro, non si vengono a confrontare pubblicamente per la risoluzione di questi problemi con i sindacati, con la società civile, con i malati e pongano fine alla loro lotta per bande?

Pasquale Sarnelli
ex assessore comunale



PEGASANDO

Agenzia viaggi di Elisa Scala

Via Willy Brandt 8/10
81100 Caserta

Tel. 0823 343803
Fax 0823 1602104
info@pegasando.it

www.pegasando.it

**Viaggi di classe
Prezzi low cost**

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli". In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffè@gmail.com)

CASAL DI PRINCIPE: A CASA DI FRANCESCO SCHIAVONE

BENI CONFISCATI E LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ

Ha fatto tappa a Caserta lo scorso 12 giugno il "tour di presentazione" della nuova Legge Regionale "Interventi per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nei mesi scorsi. La legge, che trasferisce in norma ed estende a tutta la regione Campania il modello sperimentato a Caserta per il riutilizzo e la gestione dei beni confiscati, è finalizzata ad offrire maggiori tutele a chi riceve in comodato d'uso le strutture appartenute a membri della criminalità organizzata, nonché a semplificare un iter spesso farraginoso: lo ammette lo stesso Presidente della Commissione Speciale per i Beni Confiscati e primo promotore della legge Antonio Amato, che ha dichiarato «spesso il Terzo Settore deve lottare contro la burocrazia quasi quanto contro la camorra».

Emblematica è la location presso la quale si è svolta la presentazione: il presidente Amato e i consiglieri regionali Corrado Gabriele, Anita Sala, Lucia Esposito e Nicola Caputo sono stati infatti ospiti de "La Forza del Silenzio", un'associazione Onlus che ha aperto e gestisce - in un'abitazione che fu di Francesco Schiavone - un centro per l'autismo all'avanguardia. Altrettanto significativi sono stati gli interventi della giornata, con la partecipazione di Marialaura Mammetti, Mauro Senatore, Nicola Tamburino (sindaco di Villa Literno), Immacolata Fedele (presidente di Agrorinasce), Don Paolo dell'Aversana (parroco del Santuario Madonna di Briano), Enzo Abate e Paolo Maietta de La Forza del Silenzio e Peppe Pagano del comitato Don Peppe Diana.

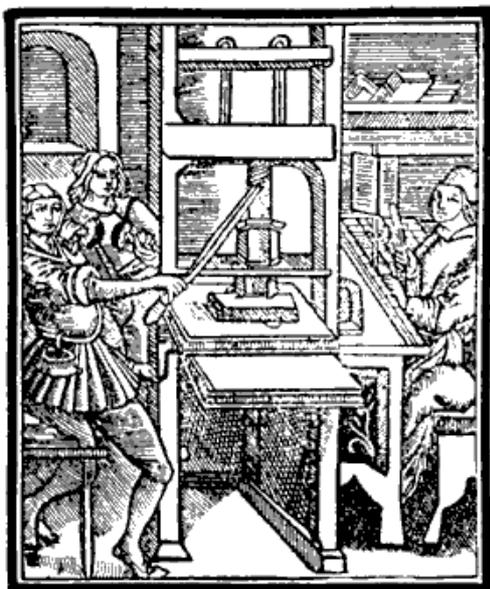
Amato ha brevemente descritto l'iter della norma, lungo e articolato. La Commissione Speciale si è avvalsa per la stesura della legge di più contributi: dall'Agenzia Nazionale, alle parti sociali, a quanti già gestiscono beni confiscati, ogni intervento si è reso utile e necessario. «La legge», spiega Amato,

«propone, già dal primo anno di esercizio, un Fondo per la valorizzazione dei beni confiscati per sostenere progetti di start up o potenziamento di progetti di riutilizzo già in essere». Un progetto importante, ma economicamente impegnativo; se Anita Sala ribadisce la necessità di trovare fondi sufficienti per la realizzazione di quanto previsto, e sottolinea l'urgenza di interventi per le donne abusate e per l'infanzia, Caputo si impegna a mettere in campo tutto quello che sarà necessario per l'applicazione della legge. «Già la prossima settimana» dichiara «promoveremo un'iniziativa per sensibilizzare gli uffici regionali ad applicare la legge il prima possibile e creare un tavolo istituzionale per far sì che nella prossima programmazione dei fondi strutturali ci sia un'attenzione particolare ai beni confiscati».

«Questa legge è stata approvata all'unanimità, senza alcun ripensamento da parte di alcuno» ha chiosato infine il Presidente della Commissione Amato, che si è lasciato andare ad alcune intense riflessioni ai microfoni di gol-dwebtv.it: «ho in mente le immagini dell'arresto di Zagaria. Un uomo che sembrava così grande nelle leggende del nostro territorio usciva da un buco come un ratto. La gente deve capirlo, deve ricordarsi che tutta la pomposità ostentata dalla camorra è solo un'illusione. Bisogna lavorare per diffondere la cultura della legalità. Quando guardo le associazioni, le onlus, le cooperative sociali del nostro territorio mi riempio di speranza e penso che, da un certo punto di vista, il sacrificio di Don Peppe Diana non è andato perso».

Diana Errico

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

PAUSE AL CINEMA

L'Italia di Monti:
Sulle "montagne
russe"
Elsa Fornero: Fra
Amnesia e Acalcu-
lia

Nomine RAI: L'ora
della Tarantola
Aiuti UE Spagna: Eurobenefi-
cenza
"Attacchi" UE all'Italia: Euro-
maldicenza
L'Italia del calcio agli Europei:
Buona la prima (con la Spagna)
L'Italia e la crisi europea: Peg-
gio di prima (con la Spagna)
Il nuovo leader del PDL: Silvio-
LaQualunque
Sara Errani: "Mezzo" sogno di
inizio estate
Beppe Fioroni: Il candidato (...
non "giao")
Ballottaggio in Francia: Donne
contro
Ballottaggio in Francia: Veleni
di... famiglia

PAUSE IN EDITORIA

Mario Monti: A Berlino si gioca
sporco
Angela Merkel: L'angelo nero
Alfano, Bersani, Casini: I con-
tendenti



Silvio Berlusconi: Il
suggeritore occulto
ma non troppo
Paolo il maggiordo-
mo: La talpa
Vaticanleaks: L'om-
bra dell'inquisizione

G. U. D. (COME VOLEVASI DI- MOSTRARE)

Duello di cifre sul numero di
"esodati" tra l'INPS e la Forne-
ro. Ha ragione il ministro o si
tratta di... "escordati"?

QUELLO CHE NON HO... ANGO- RA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Con quale coraggio l'ex mini-
stro Renato Brunetta continua
imperterrito a criticare aspra-
mente il governo Monti? Con
un po' di cattiveria viene da
pensare che forse la sua me-
moria... è "corta" almeno quan-
to lui!
Perché Antonio Cassano prefe-
risce non dire ciò che pensa sui
gay, ma intanto li definisce
brutalmente solo "frocì"?
Perché Angelino Alfano oggi
vuole che Monti faccia la "voce
grossa" con la Merkel mentre si
accontentava che Berlusconi le
facesse solo ..."cucù"?

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: BANCA VIOLA PRIVACY DEL CLIENTE? NIENTE RISARCIMENTO DANNI SE NON SI DIMOSTRA NESSO DI CAUSALITÀ

Chi ha subito un danno per effetto del trattamento di dati personali da parte di una banca può ottenere il risarcimento danni ai sensi dell'articolo 2050 del codice civile. Tale possibilità è espressamente prevista dall'articolo 15 primo comma del d. lgs 196/03. Ma se si applicano i criteri stabiliti dalla norma civilistica in materia di responsabilità per l'esercizio di attività pericolose, la presunzione di colpa a carico del danneggiante presuppone che sia prima accertata l'esistenza del nesso di causalità tra l'esercizio dell'attività e l'evento dannoso. La prova di tale nesso incombe sul danneggiato non essendo possibile gravare l'altra parte di una presunzione di responsabilità rispetto a un evento che non è a lui riconducibile.

È quanto stabilisce la prima sezione civile della Corte di Cassazione (sentenza n. 8451/2012) specificando che, per converso, sotto il profilo della colpa, sarà la banca a dover dimostrare di aver adottato tutte le misure idonee per prevenire il danno. In base a tale principio anche a fronte di una violazione del segreto bancario e della privacy del cliente l'istituto di credito non può essere automaticamente tenuto a risarcire il danno al correntista. Nel caso di specie il fatto che la banca avesse recapitato erroneamente alla madre del cliente un estratto conto, rendendo così nota la sua situazione debitoria, avrebbe indotto la genitrice a un ripensamento circa la possibilità di stipulare un atto di donazione. Il processo era stato iniziato con un ricorso ex art. 152 d. lgs 196/03 in cui il correntista lamentava la violazione della privacy che lo avrebbe danneggiato dal momento che quando l'estratto conto (da cui risultava una grave esposizione debitoria) era finito nelle mani di sua madre, la donna avrebbe deciso di revocare la sua decisione di donargli un immobile. Il correntista chiedeva quindi un risarcimento pari al valore di mercato del bene.

Nel corso dell'istruttoria però veniva accertato, tramite la deposizione del commercialista della madre del ricorrente e la corrispondenza intercorsa, che vi era urgenza di stipulare l'atto prima delle elezioni politiche del 2006, dopo le quali sarebbe stato prevedibile che le donazioni tra genitori e figli sarebbero state sottoposte nuovamente a tassazione. Veniva anche accertato che alla data già fissata per la stipula davanti al notaio, la madre del ricorrente aveva ritenuto di non dare corso alla vicenda. Da tale circostanza si era quindi desunto che la donna non avesse maturato una decisione in proposito e non poteva quindi ritenersi che la comunicazione della banca l'avesse disuasa da una decisione presa.

CASSAZIONE: VA ADDEBITATA LA SEPARAZIONE ALL'EX MARITO CHE SI DIMOSTRA VIOLENTO DOPO IL CRAC MATRIMONIALE

Giro di vite della Cassazione contro i mariti aggressivi o violenti. Secondo la Cassazione anche se la condotta violenta si è tenuta dopo la separazione e non ha avuto efficacia autonoma nel determinare l'intollerabilità della convivenza, tale condotta può comunque essere considerata dal giudice quale elemento alla luce del quale valutare la condotta pregressa ai fini del giudizio di addebitabilità.

Secondo gli Ermellini (sentenza n. 8928/2012) se c'è la prova di un episodio di violenza successivo alla separazione, il giudice può considerare vere anche le denunce di precedenti compor-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

tamenti analoghi avvenuti prima della separazione. E non basta. Secondo Piazza Cavour, a fronte di un comportamento violento il giudice è esonerato dal dovere di comparare il comportamento dei due coniugi.

In primo grado il Tribunale di Cagliari aveva respinto le reciproche domande di addebito di due coniugi ma la corte d'appello di Cagliari aveva accolto l'impugnazione proposta dall'ex moglie, dichiarando che la separazione era da addebitarsi all'ex marito violento. I giudici della corte territoriale avevano dato rilevanza in modo particolare a una sentenza penale di condanna riferita a un episodio verificatosi in epoca successiva alla separazione. Da questa decisione la Corte d'appello aveva desunto che quella condotta violenta si inseriva nel quadro di una condotta del marito tenuta anche prima della separazione. Veniva quindi ritenuta raggiunta la prova stante la gravità del comportamento e la sua «incomparabilità con la condotta tenuta dalla moglie» della «violazione della dignità e dell'integrità fisica della coniuge, tale da imporre la pronuncia di addebito».

La Cassazione convalidando la decisione dei giudici dell'appello ricorda che il giudice può legittimamente «inferire, sulla base di un comprovato episodio di violenza (quale quello accertato in sede penale e non contestato neppure dal ricorrente), la veridicità della denuncia di precedenti comportamenti analoghi, verificatisi all'interno della mura domestiche».

Paolo Colombo

Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

**Via Ricciardi, 32
Caserta**

CRONACHE DEL BELPAESE

PECUNIA NON OLET

Da quando Ettore Gotti Tedeschi è stato sentito dai pm romani e napoletani molti degli interrogativi sulla JP Morgan cominciano a trovare qualche risposta. Un conto corrente



molto particolare, quello numero 1365 intestato allo Ior: in circa diciotto mesi è transitato più di un miliardo di euro.

Fino a qualche mese fa era impossibile conoscere cosa avveniva in quella filiale milanese della banca americana, anche perché il Vaticano respingeva ogni richiesta di informazione da parte della magistratura, insospettita dalle caratteristiche decisamente anomale del conto 1365. Curiosamente la banca (JP Morgan) prevedeva per il correntista (lo Ior) un'opzione riservata a clienti abituali: a fine giornata tutte le somme eccedenti venivano dirottate su un altro conto dello Ior a Francoforte, ma la cosa più strana è che la cifra che rappresentava il tetto oltre il quale procedere al trasferimento era pari a zero.

Insomma un fiume di denaro che usciva dall'Italia attraverso la porta della JP Morgan e che, a dire dei pm napoletani, venivano con ogni probabilità utilizzati per l'assegnazione di appalti in Africa e in India delle consociate di Finmeccanica. Ancora più curioso il fatto che la JP Morgan, quando le richieste della procura di Roma si erano fatte piuttosto insistenti (febbraio scorso), ha interrotto unilateralmente qualsiasi rapporto con lo Ior, anche perché poco si fidava di un presidente come Gotti Tedeschi, personaggio invisibile all'ala conservatrice dell'Istituto per le Opere religiose e addirittura tacciato di egocentrismo.

Ma c'è dell'altro: durante gli interrogatori Gotti Tedeschi avrebbe rivelato di incontri riservati con uomini politici di spicco, riguardanti evidentemente le linee di credito aperte dalla Ior in favore di alcuni gruppi politici. E come se non bastasse, per quanto ufficialmente smentito, il polverone di polemiche sollevate sul presunto invio di rogatorie avanzate al Vaticano dalla Procura di Trapani in ordine di un presunto coinvolgimento di mafiosi nelle verifiche condotte dai magistrati sulle transazioni dello Ior.

«L'istanza di rogatoria avanzata allo Stato della Città del Vaticano» si legge in una nota del procuratore di Trapani, «riguardano esclusivamente l'accertamento dei fatti che costituiscono oggetto del procedimento pendente presso la procura stessa, in stretta e diretta correlazione con le configurate fattispecie di appropriazione di somme da parte di soggetti indagati in danno di enti ecclesiastici della Diocesi di Trapani».

In sostanza la rogatoria verterebbe su due conti correnti aperti da Don Ninni Treppiedi, ex gestore della cassa della Curia ed ex fedelissimo del vescovo Francesco Micciche, sollevato di recente dall'incarico dal Vaticano.

Insomma, è proprio il caso di dire: "Non c'è più religione!".

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

L'uomo è animale razionale, ci è stato insegnato così. Ciò vuol dire che la ragione ci distingue da qualunque altro essere vivente, ma vuol dire altresì che abbiamo questo enorme vantaggio di poter abbinare alla nostra "dotazione" intellettuale quella istintuale. Insomma, significa che siamo - almeno in teoria - creature super-accessoriate, in grado di scegliere, di volta in volta, come rispondere agli stimoli del mondo.

Siamo abituati a pensare che ci si debba comportare sempre in maniera razionale, che questo tipo di scelta sia comunque preferibile, più opportuna, addirittura più vantaggiosa. E se si tentasse un capovolgimento di prospettiva, per esempio rivalutando l'istinto e i suoi effetti providenziali sulla nostra esistenza?



Basta con queste nevrosi sul dover essere sempre ragionevoli, sul ponderare, sul misurare, sul valutare. Basta con questo voler dominare le cose della vita con il solo potere della mente e dei ragionamenti, delle previsioni e dei calcoli. Cosa ti fa stare bene? Cosa ti mette a posto con te stesso? Cosa, invece, ti fa stare male? L'istinto viene banalmente associato al nostro essere animale, ma io ci vedo qualcosa di profondamente umano: è un impulso della psiche, è una paura che ci mette in allarme o un affidamento che ci fa sentire al sicuro. È qualcosa che ci fa correre un rischio che magari non azzarderemmo; qualcosa che aggiunge uno slancio vitale a qualunque scelta si faccia, nel bene o nel male. E che rende quella scelta ancora più "nostra".

Io non dico che l'istinto abbia sempre ragione, però posso dire con certezza che dargli retta fa tremendamente bene.

Valentina Zona



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

E quando, volendo trattare di Caserta, c'è da dare una buona notizia, la soddisfazione raddoppia. Almeno, a me è sembrata una buona notizia, perché, pur praticando ormai molto ma molto più spesso la doccia che la vasca per quei motivi di praticità e di tempo che tutti, temo, condividiamo, devo ammettere che un bel bagno caldo, quando mi riesce di consentirmelo, è sempre un piacere. Un piccolo lusso e anche una piccola lussuria. Che porta con sé, però, qualche remora, qualche timore. Perché fare un bel bagno e rilassarsi comporta comunque un pericolo: se è vero, infatti, che anche uscendo dalla doccia si può scivolare, quand'anche dovesse succedere si rischia qualche frattura (a meno di non essere molto sfortunati) e, quindi, a patto di evitare il ricovero nel nosocomio cittadino, l'incidente, pur fastidioso, si risolverebbe in qualche settimana. Se la fatale perdita di aderenza avviene mentre si esce dalla vasca, invece, le conseguenze possono essere molto più gravi anche se non si è Paolino Paperino e si batte violentemente la testa. Da qualche giorno, però, noi cittadini di Caserta possiamo contare su un servizio che potrebbe ridurre di molto i rischi e i pericoli di un bagno in casa: da ieri, infatti, è operativo il Nucleo Sommozzatori della Protezione Civile Comunale, «*unico*», come proclama il Pio sindaco in un orgoglioso comunicato alla stampa, e tramite essa alla città, «*in provincia di Caserta e, per quanto ci risulta, l'unico attivo tra i pochissimi censiti a livello regionale*».

A proposito; io non conosco di persona il sindaco di Caserta, e neanche ho avuto l'occasione di sentirlo parlare, e quindi ho una curiosità che mi auguro qualche lettore possa aiutarmi a soddisfare: ma parla davvero come un libro stracciato e rimesso a posto *alla bell'e meglio* con lo *sparatrappo*? Dice davvero cose come «*Carlo Esposito, per la Clp, ci ha notiziato sull'avvio del sistema di trasporto pubblico locale che a breve sarà linkato sul nostro sito web istituzionale, mentre quotidianamente interverranno nuovi aggiornamenti sia circa il profilo della comunicazione che su quello dell'ottimizzazione del servizio*»? E, se lo fa, c'è mai qualcuno che gli chiede di ripetere piano piano e aggiungendo le note a margine? Chissà. Comunque, dallo sforzo ermeneutico che m'è riuscito di approfondire, mi è sembrato di capire che, prima o poi, sul sito del Comune saranno riportati gli orari delle corse dei bus. Iniziativa commendevole, a patto che i brillanti componenti del Corpo di Polizia municipale decidano di fare i Vigili Urbani e, quindi, tanto per dirne una, dismettano l'assurda tolleranza nei confronti di coloro che parcheggiano l'auto in zona di divieto e in maniera selvaggia con la scusa che «*devono prendere i figli a scuola*». In particolare Via Roma e Corso Giannone, ma poi anche tante altre strade, diventano strettoie ingolfate, maleodoranti e insalubri, dove le auto rimangono ingorgate per decine e decine di minuti. E gli autobus del servizio pubblico ancor di più; e, allora, addio orari.

Giovanni Manna



Vi racconto una storia. Un utente - poniamo il signor Pinco Pallino - viene convocato (attenzione a questo particolare importante: viene convocato, non si presenta "sua sponte") in ospedale per una banalissima operazione si routine. Dal giorno del ricovero passano 15 giorni senza che nessuno - medici, infermieri, inservienti o altri - si degni di dirgli una sola parola. Fosse anche un solo "buongiorno".

Passati 15 giorni, dopo insistenza dei familiari e - perché tacerlo? - il ricorso a un amico, il signor Pinco Pallino viene finalmente operato. Nel corso della mattinata, pazienti operati quello stesso giorno vengono riportati in stanza, ma del signor Pinco Pallino nessuna traccia.

I familiari preoccupati fanno ricorso di nuovo ad un amico e si scopre, così, che il signor Pinco Pallino è stato "dimenticato" - sì, proprio dimenticato - nella sala post-operatoria. Finalmente l'arcano è chiarito. Il signor Pinco Pallino pensa che il suo calvario sia terminato: solo 48 ore di degenza e poi potrà tornarsene a casa.

L'ultimo giorno di degenza gli assegnano un letto provvisorio. Nel cuore della notte, però, un infermiere rivolgendosi al signor Pinco Pallino gli dice che «*è l'ora della flebo*». Flebo che - l'avrete capito - non era destinata a lui, bensì al signore che aveva occupato quel letto nei giorni precedenti. Nessuno aveva aggiornato la scheda.

Questa storia, cari amici lettori, non è accaduta nel cuore dell'Africa nera, ma nel "civilissimo" ospedale della nostra città. La prossima settimana, come ogni anno, vi scriverò dalla barca dell'amico Gegè.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATUALI

LA NOSTRA TELEVISIONE

Con questo numero "Il Caffè" dà il via a un nuovo appuntamento settimanale con il quiz: questa settimana c'è da indovinare il titolo di una *fiction* italiana (una volta si chiamavano sceneggiati, poi telefilm, ora è tutto un fluire di *fiction*, miniserie, serie tv: ma poi se le guardi ti accorgi che è sempre la stessa cosa).

Ve la racconto a grandi linee. Lui, sposato con due figli, ha un'amante; a un certo punto ruba il patrimonio dell'azienda di famiglia e sparisce nel nulla facendo credere di essere morto, lasciando nei debiti e nei casini la sua famiglia attuale e quella d'origine. Lei, la vedova, non disdegna - a poche settimane dal funerale - di mettersi con il fratello di suo marito, anch'egli a sua volta impegnato con una donna e con un bambino in affido che stanno per adottare. La bionda sorella del finto morto si vede di nascosto con un professore universitario che ha trent'anni più di lei e che - ma c'è bisogno di aggiungerlo? - è sposato. Mentre la sorella di lei - per consolarsi dalla notizia che il figlio appena maggiorenne è gay

Non c'è bisogno di annunciare teorie del complotto più o meno occulte o arzigogolate per capire che, dietro la nostra tv, c'è l'esplicita propaganda di certi (dis)valori

(P. Calabrò, continua a pagina 13)



Claudio Mingione
Pause

SENTITE IN GIRO

Ultimissime dall'Egitto. L'ex presidente Mubarak, appena uscito dal coma ha riconosciuto Ruby come sua nipote! Il Vaticano contro i viaggi di

piacere nei "paradisi sessuali"! Ritirati i pasaporti a tutti i preti (made in Sud)

IPOCRITE RIVOLTE

La Santanchè dice che non pagherà l'IMU,

quelli della LEGA invece bruceranno gli F24 per il pagamento dell'imposta. Rivolta fiscale del Carroccio e di "pasionarie" pidielline? Strano, perché l'Imu era stata già prevista proprio nell'ipotesi del federalismo voluto dalla Lega e appoggiato dalla PDL.

Ti capita di vederle tutti i giorni, di attraversare gli incroci dei loro sguardi, di sfiorare i libri sotto il braccio, di camminare tra le loro risate, lasciandotele alle spalle. Questo è il loro momento, e tu sei solo di passaggio. Mentre ti stai dirigendo al registro delle firme, al tuo cassetto, ai tuoi libri. Fino al suono della campanella, la tua strada di prof e i loro cerchi di studenti e studentesse al mattino sono solo due traiettorie che si incontrano per caso in un punto. La vita scolastica inizia dopo.

Ma per loro, per "i ragazzi" dell'istituto, in quello scampolo di mattinata sono già accadute molte cose. Pullman in ritardo, compiti copiati in fretta sui marciapiedi, sms a raffica, piccole storie di amore e crudeltà. È questa l'adolescenza che si annida davanti ai cancelli delle scuole. Non ne parla mai nessuno. Forse in qualche romanzo, qualche scena di *fiction*, ma niente di particolare. Invece lì, in quella terra di confine tra dentro e fuori la scuola, proprio lì, l'adolescenza cresce e si trasforma.

Poi il botto. All'improvviso. L'anno scolastico è quasi finito, è proprio la coda, quella più difficile da scorticare, quella dei registri da compilare e delle interrogazioni da completare. Diciannove maggio. È anche il ventennale della morte del giudice Falcone, e molti istituti stanno celebrando la ricorrenza. Approfittano delle date del calendario per affrontare certi temi che altrimenti a scuola non entrano mai. «*Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini*». Le parole di Falcone vengono riprese, un po' addomesticate, forse, utilizzate come si usa di questi tempi, citazioni per indicare una vicinanza di pensiero, una affinità epidermica, non sempre aprono i varchi alla riflessione. Ma tu, insieme a tanti insegnanti, devi comunque correre anche questo rischio, quello del pensiero liofilizzato, frammentato, sperando che lasci spazio ad altro. Il diciannove maggio dunque, la *Carovana di Libera*, l'associazione che dell'antimafia ha fatto un impegno politico ed etico, arriva a Brindisi. «*L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza*». Sono sempre parole di Falcone; nel frattempo, quello stesso giorno molti pullman partono da tutte le scuole d'Italia, stanno raggiungendo Palermo, appuntamento all'aula bunker dove si sono celebrati importanti processi. Quelli per cui sono morti Giovanni Falcone, sua moglie, e la scorta.



«**Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola**». È una frase di Borsellino - il giudice che morirà nello stesso anno, qualche mese dopo - che quasi diventa uno slogan, un manifesto programmatico dell'impegno antimafia versione 2012.

Muore invece, quel giorno, proprio quel giorno, Melissa Bassi, sedici anni appena, mentre stava andando a scuola. Una scuola intitolata a Francesca Morvillo Falcone. A Brindisi, proprio a Brindisi. Non sono nemmeno le otto. La campanella non è ancora suonata, in nessuna scuola. Grazie a una telecamera di una televisione locale, quell'inferno di lacrime e dolore, fumo e vestiti a brandelli, diventa patrimonio collettivo. Un ordigno con tre bombole innescate e fatte esplodere con un telecomando a distanza. Nelle prime ore i morti sono due, due ragazze, altre ferite. Seguono i servizi al cardiopalma della cronaca. Gli ospedali, le testimonianze, le parole concitate. Più che lo stupore - mai una scuola era stata colpita, in Italia, le stragi dei *campus* sono incomprensibili vicende che accadono al di là dell'Oceano, appartengono, nell'immaginario più ai telefilm che all'ordine della realtà - più che lo stupore, dicevamo, poté l'indignazione. La mafia, la mafia torna a colpire. Arrivano le parole, quelle che hanno il potere di far stringere intorno le persone, quelle che creano la comunità di chi è disposto a combattere per una giusta causa. Arrivano attraverso la televisione. Corrono sul posto i direttori dei giornali, si lasciano intervistare politici e magistrati, la cronaca si intreccia alla politica, per qualche ora. Il giorno dopo, in tv appare anche il Ministro della Pubblica Istruzione, Profumo, che dice no alle scuole militarizzate. Si torna a parlare di scuola. Si torna finalmente a parlare di scuola. Da quando sono scomparsi i bulli, da quando non ci sono stati più annunci di riforme, nessuno se ne interessava più. Invece eccola di nuovo, la scuola in tv. La scuola avamposto di libertà e di crescita civile. È solo una manciata di ore. La cronaca incalza, la notte dopo l'esplosione è il terremoto, quello vero, in Emilia. La notizia di Brindisi scivola nel palinsesto e le indagini prendono una piega che la rendono sicuramente meno interessante. Alle immagini dell'esplosione davanti i cancelli si sostituisce, come

refrain narrativo, il video di una telecamera a circuito chiuso, dell'uomo che posiziona le bombe. Una sequenza di immagini di pochi secondi, sgranate, in bianco e nero, passi cadenzati, niente di avventuroso, niente di clamoroso. Nessun vuoto nella ricostruzione dove potersi incuneare con le telecamere, nessun dubbio. Tutto troppo chiaro, niente da indagare, interni da frugare, non vale la pena nemmeno farci un plastico. È solo la triste verità di un uomo livoroso che voleva vendicarsi. Le indagini televisive del caso Melissa Bassi finiscono qui. C'è persino una confessione, per quanto confusa, in Tribunale. Non funziona per la tv verità, che notoriamente è affamata di bugie e si nutre di un abile mix di ammissioni e smentite.

Resta invece la tv del dolore. Al lavoro, come sempre in queste circostanze, quelli che Gaber chiamava «*i professionisti della lacrima*», «*i cannibali, necrofilii, deamicisiani e astuti/compiaciuti*». Il cordoglio stringe gli utenti dei *social network*, ma anche la tv dà il suo contributo. Saccheggia la pagina *Facebook* di una sedicenne per narrarne la biografia, utilizza le foto personali senza alcun riguardo e, ovviamente, annunciando importanti esclusive. La peggiore tra tutte, il video della prima comunione di Melissa bambina, tra l'altro preceduto da uno spot pubblicitario. Capisci che stanno raschiando il fondo del barile. Il giallo presto risolto non alimenta curiosità, interesse e dunque pochi spettatori.

Sei un'insegnante, guardi gli alunni della tua scuola prima di entrare in classe, hanno i *tablet* e gli *ipod*. Girano i video su *You Tube*. Video dei compagni di classe di Melissa, video di altri studenti lontani che si stringono intorno a questa storia. Tutti le fanno regali, fatti di fotografie e brani musicali, «*gocce di memoria*», «*per un angelo*», «*una piccola stella senza cielo*», un continuo andirivieni di frasi d'amore e bisogno di giustizia, distillati di emozioni e di sensazioni. Sei un'insegnante e sai che questo è il loro spazio, la striscia di confine tra il mondo e la scuola. La televisione, qualsiasi etichetta abbia, la guardano sempre meno, i video se li fanno loro, da gli estremi di crudeltà a vette di romanticismo, passando per l'umorismo che sfiora l'idiozia. I video li condividono, li commentano e rispondono spesso con altri video. In questa vertigine di filmati, senti profondamente che hai bisogno, che tutti hanno bisogno di una nuova grammatica del vedere. E forse anche del comprendere.

Marilena Lucente

NAPULÈ

IL GLADIATORE

La pasticceria *Bellavita* a Napoli, Corso Garibaldi, è una delle più famose della città, oltre ad essermi particolarmente cara in quanto vi si può reperire una eccellente *Deliziosa*. Si tratta di un tipo di dolce, conosciuto da tutti, che necessita di alcuni accorgimenti particolari. Ebbene, mentre degusto cotanta squisitezza, accompagnato da due amici del luogo che ben conoscono le mie debolezze, incappo nella solita fregatura che tocca a quelli che parlano le lingue straniere: c'è un signore svedese, con famiglia al seguito, che parla solo l'Inglese; e fin qui *nulla questio*. Solo che il figliolo quindicenne è fissato per i gladiatori da quando ha visto il famosissimo film ambientato nella Roma imperiale di Commodo e vorrebbe quindi ammirare, se possibile, qualcosa al riguardo. In pochi secondi (vecchie reminiscenze di quando facevo l'interprete) mi assalgono le seguenti considerazioni: 1) Ma perché proprio a metà *Deliziosa*, mannaggia? 2) Ho l'inglese arrugginito, dato che a, differenza del tedesco, non lo parlo quasi mai. 3) I gladiatori a Napoli? 4) Mi prende una specie di ira funesta a mo' di Pelide Achille.

Sempre la stessa storia: nessuno, ma realmente *nessuno* sa che Santa Maria Capua Vetere è il luogo che più di ogni altro al mondo conserva le nitide tracce di quello che fu il leggendario mondo dei gladiatori. Lo svedese resta allibito, proprio come gli avventori di *Bellavita* a cui, per forza di cose, spiego il tutto. Spiego che Santa Maria Capua Vetere, a non più di 20 chilometri da dove ci troviamo in quel momento, è l'antica Capua, che l'odierna Capua è l'antica *Casilinum*, che dall'antica Capua è partita la rivolta di Spartaco e dei gladiatori, che a Santa Maria Capua Vetere c'è un anfiteatro, in cui combattevano i gladiatori, che è secondo per grandezza solo al Colosseo e che quasi sicuramente fu il primo grande anfiteatro del mondo romano, fungendo da modello proprio per quello situato a Roma. Qui mi fermano, sia lo svedese che gli avventori di *Bellavita*: nessuno crede alle mie parole, salvo ricredersi dopo una veloce ricerca su Internet. A questo punto il silenzio è assoluto: svedesi e napoletani mi ascoltano a bocca aperta mentre parlo di Anfiteatro, di Museo dei Gladiatori, (nei pressi dell'Anfiteatro), di Mitréo, (luogo preposto al culto di Mitra e portato a Capua molto probabilmente proprio da prigionieri Persiani poi diventati

gladiatori), di Museo Archeologico Campano, di Annibale e degli Ozi che seguirono alla battaglia di Canne. Lo svedese è incredulo: si fa spiegare per filo e per segno come raggiungere Santa Maria Capua Vetere e mi ringrazia calorosamente. Poi fa l'affermazione che ovviamente mi aspetto: «*It's incredible. Nobody knows it (è incredibile, nessuno sa tutto ciò)*» e mi domanda il perché.

Dato che sono decine di anni che me lo chiedo anche io, stavolta rispondo cercando di incarnare al meglio il più puro spirito partenopeistico e amaramente autoironico: «*perché altrimenti tramite il turismo si risolverebbero tanti problemi del Sud, tanti giovani avrebbero da lavorare, non dovrebbero andare al Nord o all'Estero e finirebbe la storia che i Meridionali devono emigrare: ormai è una tradizione secolare, che diamine; le tradizioni vanno rispettate, ci mancherebbe altro!*» Lo svedese mi guarda tra il serio e il faceto, poi coglie la mia tristezza e mi rincuora: «*I'll tell it in my Country. (Lo racconterò nel mio Paese)*».

Meno male, almeno ci resta il *Direct Marketing*: se vedete qualche svedese a Santa Maria Capua Vetere trattatelo bene, per favore. Siamo davvero messi male.

Fabio Garuti

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Nel 2012 capita anche che determinati diritti acquisiti decenni prima possano nuovamente essere messi in discussione. E talvolta questo capita nell'indifferenza dei molti, o meglio, nella non conoscenza della "riproposta" questione. Sempre più volte, dal web, e più in particolare dai social network, partono battaglie e mobilitazioni che crescono pian piano a ritmo di *click*, assumendo ininterrottamente visibilità grazie allo *sharing*, ovvero alla condivisione di messaggi e articoli. Ora che c'è la moda dell'*hashtag* su *Twitter*, come fu tempo fa per il *taggare* su *Facebook*, velocità di diffusione e possibilità di approfondimento personale (nella migliore delle ipotesi) si mischiano a vicenda creando un effetto potenzialmente importante: i mass media notano questo movimento e cominciano a parlarne, cosicché in breve tempo il tutto va all'attenzione della politica, dei partiti, e degli *opinion leader*.

#Save194 è stato notato, ad esempio, da *Repubblica.it* e da *Ilfattoquotidiano.it* già diversi giorni fa, e su *Twitter* da Nichi Vendola e Antonio Di Pietro, Cgil, Roberto Saviano, tante associazioni, gruppi e tanti singoli pensatori. Ebbene sì, si torna a parlare di aborto, dell'illegittimità dell'interruzione di gravidanza, perché, secondo il giudice tutelare che ha sollevato il caso, la Legge 194 in un suo articolo violerebbe la Costituzione, ledendo il diritto alla vita dell'embrione. Dunque il 20 giugno la Corte Costituzionale si ritroverà a riesaminare la Legge 194, approvata nel 1978, che è riuscita a "sopravvivere" anche al referendum abrogativo del 1981.

Da tanti blog e magazine al femminile è partita la protesta contro questo tentativo di mettere in discussione un diritto che sembrava

acquisito. *Soft devolution*, *Globalist.it*, il blog Loredana Lipperini su *Kataweb*, danno spazio alla causa, così come fioccano su *Facebook* campagne dedicate alla difesa della Legge. «*#save194 #20giugno perché le donne hanno diritto a essere sostenute e curate, anche se la cura è un'ivg altrimenti andranno al clandestino*» scrive una giovane donna in riferimento all'interruzione volontaria di gravidanza. E sono tanti gli interventi: «*#save194 "Il corpo è mio e lo gestisco io!" Sarà vecchia ma è sempre efficace*», «*A Roma la Ru486 si trova in un solo ospedale e il ricovero è obbligatorio. Anche questo è #save194*».

Qualcuno ci mette un po' d'ironia: «*Se gli uomini potessero concepire, a quest'ora l'aborto sarebbe un sacramento (Florynce Kennedy) #save194*», «*Attacco all'aborto 2, la vendetta #save194*». Qualcun altro si chiede: «*Tutte le donne italiane possono liberamente decidere di diventare madri? NO! #save194*». E c'è anche chi lancia una riflessione: «*Le più indifese sono le donne che non hanno accesso alla contraccezione, all'amore responsabile, alla libera scelta #save194*». Talvolta a questi brevi messaggi è allegato un articolo per approfondire, così gli scambi di posizione sono tanti, com'è alta la consapevolezza che oggi interrompere una gravidanza è diventato difficilissimo: il numero di medici e paramedici obiettori di coscienza negli ospedali pubblici è aumentato tantissimo negli ultimi anni, le statistiche parlano di 8 su 10.

In questo difficile contesto, dove quindi il diritto ad abortire non è garantito mentre dovrebbe esserlo per legge, tentare di minare proprio la 194 è un chiaro segnale di ulteriore opposizione all'esercizio di un diritto. Già oggi accade che, per abortire in tempo, donne debbano rivolgersi al privato, andare all'estero o farlo clandestinamente. Quali sarebbero le conseguenze se non ci fosse più la 194?

Le piramidi e la letteratura classica

Per chi è appassionato di archeologia

il più grande rebus resta sempre il medesimo: chi ha edificato le piramidi di Giza? Dato che ultimamente la tradizionale teoria secondo cui i faraoni sarebbero stati in grado di erigere simili colossi perde sempre più colpi, è opportuno approfondire l'argomento, portando all'attenzione del lettore tutte le prove di cui si dispone (e ce ne sono diverse), per affermare che detti colossi non sono stati edificati dai regnanti d'Egitto nel 2.500 a.C. circa: al massimo potrebbero aver subito da costoro una specie di "lifting esterno". Abbiamo visto che le strane dimensioni (due grandi ed una piccola) e la sistemazione fuori asse sul terreno, corrispondono perfettamente ad altri complessi simili in Messico e in Cina e che detti tre siti distanti tra loro quasi 25.000 chilometri sono situati sulla medesima linea retta planetaria (o arco di circonferenza).

Ma abbiamo due ulteriori prove storiche

che non propendono certo a favore dei *faraoni costruttori*. La prima riguarda la famosa, e purtroppo scomparsa, Biblioteca di Alessandria d'Egitto, fondata nel III secolo avanti Cristo da Tolomeo il Filadelfo e che conteneva quasi 500.000 rotoli scritti: qualcosa di immenso. Fu ovviamente visitata dai maggiori scienziati e letterati Greci dell'epoca, tra cui Aristotele, che ne fu convinto sostenitore. Ebbene, è mai possibile che non vi sia

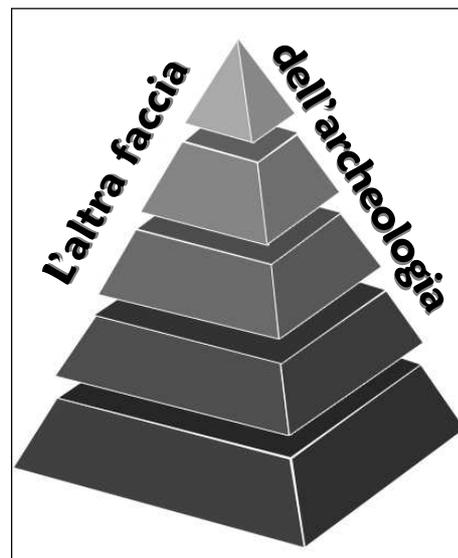


Un muro in mattoni di paglia e argilla essiccati al sole

stato depositato alcun testo che facesse riferimento alla costruzione delle piramidi? Evidentemente no, altrimenti ne sarebbe rimasta traccia. Di tutti gli storici, matematici, filosofi, geografi e scienziati che frequentarono la grande Biblioteca Alessandrina, nessuno ha mai visto un solo testo afferente la costruzione delle tre meraviglie di Giza. Strano davvero.

Ma ancor più interessante è un dato desumibile dalla *Sacra Bibbia*. In questo testo, e in particolare nel Libro dell'Esodo, si racconta della schiavitù Ebraica in Egitto. La *Sacra Bibbia* è un testo di Culto e non propriamente un testo storico, ma ciò che mi interessa è un dato molto particolare, la cui valenza storica non solo non è mai stata messa in discussione, ma addirittura, grazie ad alcune scoperte archeologiche, è stata rafforzata ulteriormente. Gli Ebrei ridotti in schiavitù in Egitto, prima della fuga guidata da Mosè, erano costretti a fabbricare mattoni in

paglia e argilla essiccati al sole, allo scopo di edificare, come l'archeologia appunto ha confermato, le città di *Pitom* e *Ramses*. Questo tipo di mattone ha una importante controindicazione: può sciogliersi con la pioggia e necessita quindi di continua manutenzione, essendo poco affidabile. Ora, dico io, dal momento che le due città andavano edificate e che questi mattoni non erano proprio il meglio, perché



non utilizzare il lavoro degli schiavi facendo trasportare loro monoliti in pietra come era stato fatto per le piramidi? Se davvero esistevano, e siamo intorno all'anno 1.300 avanti Cristo, dei macchinari per utilizzare blocchi simili, perché non costruire le due città in modo ben più duraturo? Mistero assoluto.

La cosa strana consiste nel fatto che anche nel Centro-America le cose sono andate in modo simile; dopo aver utilizzato grandi monoliti per edificare piramidi come quella di *Cholula*, tanto per citarne una, improvvisamente, più o meno 1.000 anni dopo, si è tornati ad utilizzare mattoni di argilla e paglia molto meno affidabili e bisognosi di manutenzione continua. Davvero molto strano, anzi totalmente illogico. E sappiamo bene che la storia tutto è tranne che illogica, dato che i comportamenti umani sono sempre dettati da un mix di motivazioni ben comprensibili e necessità contingenti.

Fabio Garuti

MOKA & CANNELLA

IMU SALASSO MORTALE

Giorni di smanie da conteggi e calcoli fatti e rifatti per evitare errori non detraibili. Pianti amari silenziosi, per dare sfogo alla compressione della sopportazione. Sacrifici, per affrontare il peso di un mutuo, nella speranza futura di essere libero dalla tassa mensile di un fitto, per ricadere poi nell'IMU. Quante volte bisogna pagare per un'abitazione? Non basta il mutuo, la dichiarazione dei redditi, la Tarsu (ancora in base ai metri) e il resto: no. Si deve infierire. Le detrazioni anche in base all'età dei figli: per lo Stato sei un ladro se hai, ancora, in casa un figlio ultra ventiseienne. È un danno sì, ma per il povero giovane, che deve sentirsi ancora più peso, e per il vecchio genitore, che ne subisce il carico oltre la mortificazione di uno Stato irrispettoso. Per non parlare, poi, di quelle che vengono considerate seconde case.

Almeno, prima, con l'ICI, quando di una donazione o proprietà eri solo tale, perché nuda, non dovevi versare niente se dimostrabile l'uso a consanguinei. Oggi, non è più così. Per chi eredita un terzo, un quinto o altro di qualsiasi mattone, magari vecchio e in pessime condizioni, sarebbe preferibile rinunciarci, specialmente se collocato in zone più

periferiche. Un'amica, proprio l'altro ieri, si lamentava di dover pagare ben quattro differenti bollettini IMU, senza percepire da questi beni alcuna entrata: un terzo di una casa di campagna, ereditata dal nonno del marito in un paesino sperduto dell'Appennino, impossibile da venderci essendo gli altri proprietari contrari, forse per pavoneggiarsi di una proprietà rurale; un terzo della sua casa paterna, dove abita la madre con una pensione minima e un fratello disoccupato; un quinto dell'appartamento dei suoceri, vuoto e con nessuna intenzione di vendita, pare a causa di un cognato, che ne ha fatto un simulacro per ricordare la sua infanzia. Totale, tra la sua prima abitazione sui 150,00 euro, il terzo del nonno altri € 255,00, il terzo materno € 500,00 e il quinto dei suoceri circa € 200 (dopo la prima, risultano tutte come 2° abitazioni), dovrà pagare una somma di ben €1100,00 (augurandosi che dicembre non riservi altre sorprese) per salvare l'Italia. È giusto, che sacrifici immensi escano sempre dalle solite tasche? È giusto, che uno Stato si comporti sempre da grande feudatario? È giusto, che il peso per intero di uno Stato sia, ancora oggi, sulle spalle di un solo gruppo, che non è più, neanche quello borghese, ma bensì il quarto stato di una volta, un popolo affamato e assetato di giustizia?

Anna D'Ambra

C'era una volta... la Terza



SABATO 16

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 9,00. **Workshop di fotografia della natura**

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. Enzo Battarra presenta il libro **Il mondo dopo la fine del mondo** di Tommaso Ariemma

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 18,00. **Concerto pro terremotati**, ingr. libero

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 21,00. **Varietà nel '900- Achille Campanile**, a cura della Compagnia La Mansarda

Capua, Piazza D'Armi, h. 21,00. **Concerto No-Gassificaore**, ingr. libero

Capua, Palazzo Lanza, h. 20,00. **Incontro con Teresa De Sio**, LdL-Festival

Capua, Palazzo del Governatore, h. 22,00. **Concerto di Teresa De Sio**, ingr. libe-

ro, LdL-Festival

DOMENICA 17

Caserta Vecchia, chiesa Annunziata, h. 10,30. **Erbe e piante medicinali nel Medioevo**, relatrice Vanda Covre. Ore 11,00. **La donna nel Medioevo**, relatrice Angela Imondi

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00, Il laboratorio teatrale adulti presenta **C'era una donna in compagnia di altre**, da S. Benni, regia di M. Pagano

Casagiove. Cineclub Vittoria. **Warrior**, di Gavin 'O Condor, ingresso estivo € 3

Capua, h. 10,00-13,00. **Visite guidate gratuite** al Museo Campano e Diocesano, Chiese di S. Rufo, S. Marcello, Annunziata, LdL-Festival

Capua, Palazzo Lanza, h. 18,00. **Presentazione** dei lavori dei Laboratori di scrit-

*Al **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1 - 0823/344580) per il mese di giugno unico spettacolo alle ore 19.30. Sul sito www.planetariodicaserta.it è possibile consultare il calendario analitico della programmazione, per scegliere uno dei percorsi disponibili: **La corsa alla Terra, Pianeti in vista, La Terra e i suoi moti, La Crociera della Undici lune, Chiari di Luna, chiari di Terra, Galilei e la nascita dell'astronomia moderna.**

*Nelle **Reali Cavallerizze** della **Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavalieri e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**

*A **Capua** fino al 17 giugno **Il Luogo della Lingua Festival**, VIII ed. Programma su illuogodellalinguafestival.com

tura e sceneggiatura. Ore 20,30. La scrittura teatrale, con Manlio Santarelli.

LUNEDÌ 18

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Performance** artistica di Giovanna D'Amico e G. Bellotta

MARTEDÌ 19

Casagiove. Cineclub Vittoria. **L'amore che resta**, di Gus Van Sant

MERCOLEDÌ 20

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Performance** artistica di Giovanna D'Amico ed altri

GIOVEDÌ 21

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. **Incontro - dibattito sulla riforma delle pensioni**, con Clea Campofreda e Luigi Bovenzi, a cura dell'Auser, ingr. libero

Casagiove. Cineclub Vittoria. **Paradiso amaro**, di A. Payne

VENERDÌ 22

Caserta, L'altro Teatro, via Ruggiero, h. 21,00. **L'irriducibilità della poesia**, con Gianni e Saverio Gallo

Maddaloni, Piazza De Sivo, h. 21,00. **Concerto Rock**, ingr. libero

Castel Morrone, Villa comunale Largisi, h. 21,00. fino a domenica 24. **Summer Beer Fest**

SABATO 23

Castel Morrone, Villa comunale Largisi, h. 21,00. **Concerto** di Carmine Migliore e Band

DOMENICA 24

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 20,30. **Concerto** di musica classica del maestro Filippo Bignaghi

Castel Morrone, Villa comunale Largisi, h. 21,00. **Summer Beer Fest**

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

(ma che ci sarà poi da consolarsi?) - prova a gettarsi senza successo tra le braccia del suo capo. Intanto l'azienda va a rotoli e rischiano tutti di finire sul lastrico, merito anche del capofamiglia che intanto si è ipotecato pure la biancheria, ovviamente senza dire niente a nessuno (e men che meno alla moglie critica e permalosa, madre di cotanti figli). Al contempo la bionda, evidentemente non contenta, intesse una relazione con un suo coetaneo, ovviamente fidanzato in procinto di sposarsi, all'insaputa - ma era chiaro - del professore.

Avete indovinato? Va be', ve lo dico io. Potrà sembrarvi incredibile, ma il titolo di questo florilegio di buon gusto, morigeratezza e senso dell'opportunità è: *Una grande famiglia*. Lo so, non ditemelo, anch'io non riuscivo a crederci; poi, a mente fredda, ho maturato tre ipotesi al riguardo. Spiegazione numero uno: ci prendono tutti per deficienti; quindi il titolo lo scelgono a caso con dei bussolotti, avrebbero potuto denominare la stessa serie "Il benzinaio

della Prenestina" e nessuno si sarebbe accorto di nulla (a quanto pare, nemmeno adesso c'è chi noti qualcosa di strano). Spiegazione numero due: la faccenda è più delicata e la questione un po' più sottile: stanno facendo un esperimento per valutare quale livello di irrealtà siamo in grado di sopportare (un po' come quando chiamano la guerra "missione di pace" e noi riusciamo a convincerci di star veramente portando la pace a colpi di mortaio). Terza spiegazione: i cretini sono loro, che continuano a fare una televisione e dei titoli a base di "cuore", "amore" e "famiglia" (e tutto il resto «a cazzo di cane»: cito letteralmente, assumendomene la responsabilità, dalla serie "Boris", unica vera meraviglia televisiva degli ultimi cinque anni).

È vero, avete ragione: vi avevo promesso un quiz e vi ho dato io la risposta (del resto non c'erano premi). Ma il fatto è che a noi questi quiz non sono mai piaciuti. Lasciamo perdere. E adesso scusate ma devo andare, ché cominciano a fare i pacchi alla tv.

Paolo Calabrò

Chicchi
di caffè

Educazione, diritti e pace

Nel pomeriggio di martedì 12 giugno, nella Sala della Libreria "la Feltrinelli", si è chiuso il ciclo di studi monotematici promossi dal Centro per l'Apprendimento Permanente e dalla Rete Etica dei Valori. Quest'ultimo incontro seminariale è stato dedicato a due figure profetiche che hanno contribuito a orientare la coscienza contemporanea sui temi della pace, della giustizia sociale e dell'educazione come pratica della libertà: Aldo Capitini, (che in Umbria e in Italia diffuse i COS, centri di orientamento sociale) e Paulo Freire (la cui vicenda ebbe inizio a Recife in Brasile e si sviluppò anche in Europa e in Africa).

L'interessante analisi di alcune affinità nell'azione di questi due uomini operanti in contesti diversi è stata condotta da Marco Catarci, che ha approfondito la pedagogia degli oppressi e la pedagogia dell'autonomia di Paulo Freire ed è anche autore del libro "Il pensiero disarmato. La pedagogia della nonviolenza di Aldo Capitini" - Edizioni Gruppo Abele - con prefazione di Alex Zanotelli.

Nel pensiero di Aldo Capitini è fondamentale l'idea di una pedagogia che tenda all'acquisizione di un sapere inteso come "competenza per il cambiamento". La violenza, infatti, è mezzo di conservazione sociale, quindi l'educazione deve essere strumento di trasformazione, perciò si parla di "rivoluzione nonviolenta". Questa prospettiva rappresenta anche oggi una proposta valida di liberazione dalle dinamiche di oppressione, aprendo spazi di partecipazione politica e promuovendo una cultura di pace. Nel nostro tempo, superato il vecchio colonialismo, c'è ancora una profonda connessione tra la guerra e lo sfruttamento di persone e di risorse. Segno pubblico di questa nonviolenza attiva è la marcia della pace da Perugia ad Assisi, che, per iniziativa di Aldo Capitini, si svolse la prima volta il 24 novembre 1961 ed ebbe come simbolo la bandiera coi colori dell'arcobaleno.

Nel contesto brasiliano, nel quale il tasso di analfabetismo era altissimo, Paulo Freire svolse la sua azione di educare gli oppressi, i poveri, a esercitare pienamente i loro diritti sociali e civili. "Alfabetizzazione, coscientizzazione, liberazione" sono le tappe del nuovo percorso educativo. Egli considerava profondamente ingiusta la tradizionale visione "depositaria", che considera il sapere come un'elargizione di coloro che si giudicano sapienti agli altri, che essi giudicano ignoranti. A questa forma bisogna opporre una concezione dell'educazione "problematizzante", in cui si tiene conto del pensiero di tutti e un ruolo primario è affidato alla parola, che non è più intesa come prerogativa di pochi privilegiati. «*Non esiste una cosa denominata neutralità dell'educazione: non c'è dubbio che la dimensione educativa è, per sua natura, politica*» - affermava Freire.

L'alfabetizzazione ha un ruolo esistenziale. Anche don Milani, adottando la scrittura collettiva, voleva raggiungere i poveri, gli esclusi. Entrambi attaccano la scuola classista, che è fatta su misura dei ricchi, e propongono una educazione che riscopra il significato delle parole in relazione alla concreta realtà in cui si vive, per la quale è necessario un totale cambiamento. Nella seconda tappa, quella della *coscientizzazione*, gli oppressi prendono coscienza dell'oppressione e della possibilità di trasformare insieme la realtà sociale. Questa trasformazione porterà alla *liberazione*: attraverso il dialogo, gli uomini di una comunità diventano soggetti di una azione radicale unita alla riflessione, cioè protagonisti della propria storia.

L'incontro, molto coinvolgente, si è concluso con la prospettiva di continuare nel prossimo anno sociale il discorso sui maestri dell'apprendimento, che hanno anticipato una visione nuova e più giusta dei rapporti umani e sociali.

Vanna Corvese



Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Scivolone

Esodati e licenziati
han perduto dignità
il lavoro è lor negato
le tutele son chimere.

La Fornero ballerina
nel decreto *salvaItalia*
minor numero ha contato
e sol pochi ha graziato.

Ma le cifre son ben altre
e dall'Inps son svelate
la ministra si è arrabbiata
strali e fulmini ha lanciato.

Sugli esperti si è avventata
rimozione ha ventilato
l'ente pubblico si è bardato
la sua furia è svaporata.

Il potere ha amplificato
le lacrime ha consumato
le persone ha svilto
il welfare ha sminuito.

Lo sviluppo ha bloccato
le proteste ha sollevato
i ripari sta cercando
i rimedi misurando.

ASSURDO MA VERO

Una RAI senza partiti?
Davvero? Allora è proprio...
Tarantola(ta)!

IL VERO PERCHÉ

Tante polemiche per la nomina di Augusta Iannini a garante dell'"Authority sulla Privacy". Non poteva essere scelta più appropriata (sic!) per chi - da moglie di Bruno Vespa - da una vita è abituata a seguire tutti... "porta a porta"!

NOMINE ED EFFETTI

Lorenza Lei nervosa e irritata per le nomine RAI. Addirittura agitata o ancor meglio... "Tarantolata"!

POLITICI ANTI-GAV

Sgarbi-La Russa-Berlusconi: Il bello, il brutto e il cattivo!
e Giovanardi: Il bizzoco
e Fioroni: ...pure





Il dolore dall'A alla Z è possibile conoscerlo, e affrontarlo, sfogliando "Liberi dal Dolore senza Farmaci. Come prevenire e curare il dolore muscolo-scheletrico e viscerale in modo semplice e naturale", scritto da uno dei più accreditati autori italiani nel campo delle medicine naturali, Bruno Brigo. Il libro, che propone un approccio integrato a più di 170 condizioni caratterizzate dal dolore, è una guida chiara ai comportamenti e alle scelte terapeutiche che contribuiscono a risolvere le più comuni sindromi dolorose, oltre il farmaco.

«Ogni volta che viviamo l'esperienza del dolore nelle sue infinite forme» si chiarisce in quarta di copertina «entriamo in una sorta di labirinto in fondo al quale ci dobbiamo confrontare con il Minotauro. Per avere la meglio sul mostro non basta disporre di un'arma potente (il farmaco), ma bisogna anche saper ripercorrere, in senso inverso, il cammino per uscire definitivamente dall'intricato dedalo della sofferenza: il filo di Arianna diventa, allora, la presa di coscienza dell'origine e della natura del dolore, ed è questo il fondamento per attivare misure e comportamenti che ci permettano di salvaguardare o ritrovare la salute e il benessere». Innumerevoli sono le forme di dolore acuto che tende apparentemente a risolversi per poi recidivare o cronicizzare. Il testo si presenta come un unico, vasto capitolo in cui la descrizione del dolore e i consigli preventivi e terapeutici si susseguono in ordine alfabetico, alternandosi con la presentazione dei singoli preparati naturali e delle terapie complementari utili nel trattamento specifico delle diverse forme dolorose.

BRUNO BRIGO
Liberi dal Dolore senza Farmaci
Tecniche nuove,
pp. 280
euro 19,90



Un ex alunno del Giannone verso la santificazione I Giannoniani

Edizione telematica e cartacea per l'ultimo numero dell'anno scolastico 2011-2012 de "I Giannoniani", bollettino interno del Liceo classico "Pietro Giannone" di Caserta. Di tutto e di più, attualità, letteratura, poesia, musica, turismo - *alias* viaggi d'istruzione, nuove culture, consumi e consumatori, scienza e tecnologia, globalizzazione e ambiente. Sono questi alcuni dei temi dibattuti in uno strumento forse più valido di tanti manuali scolastici, con il quale i giovani, sostenuti dal corpo docente, si cimentano con entusiasmo e serietà. Grafica accattivante, comitato di redazione costituito dal dirigente scolastico Salvatore Delli Paoli con il coordinatore prof. Marcello Natale e redattori gli studenti Giovanni Bellucci, Claudia Palazzini e Francesca Verde. Insomma, un prodotto scolastico degno di un Liceo che, a conoscere la sua storia, è come sfogliare l'album di Caserta nei suoi ultimi 150 anni.

Ad apertura un editoriale di tutto rispetto a presentare un periodico importante per gli studenti, perché, come gli editorialisti scrivono, «*ci sembra un ottimo strumento per la divulgazione delle idee che nascono nelle nostre assemblee, per parlare in diretta, per avanzare proposte, per incentivare amicizie*». Non manca un grazie dovuto a un esercizio commerciale della città, che, caso unico più che raro, crede nei ragazzi e nel loro lavoro e ne è diventato sponsor. A fare da chicca quella che in gergo si direbbe una *buona notizia*, questa volta un singolare scoop: un ex alunno del Giannone candidato alla santificazione.

È Francesco Crocco (1909-1994), originario di Casagiove, che dopo la maturità si fece frate francescano. Missionario in Cina e perseguitato dal regime di Mao Tse Tung, che esercitava una dura repressione verso la Chiesa e i religiosi, perseverò nella sua opera di evangelizzazione e nel 1951 fu rinchiuso in carcere per 5 mesi. Ora è in corso il processo canonico per innalzarlo agli onori degli altari. A raccontare la sua storia, in una bella lettera pubblicata proprio su questo numero, è don Antonio Landa, il quale di lui così scrive: «*Distintosi per la sua attività missionaria... è in corso il processo canonico affinché la Chiesa ne riconosca la santità*». Un ex alunno missionario verso gli onori dell'altare è un primato singolare per i Giannoniani, che si aggiunge ai tanti altri primati, sia pure di natura diversi, che il Giannone colleziona sistematicamente, quali i *certamina* e non solo. Tutti soddisfatti, dal dirigente al digitatore. Così si legge nella conclusione dell'editoriale: «*Detto questo, speriamo che il lavoro sia di vostro gradimento e auguriamo a tutti un buon finale di anno scolastico*».



Anna Giordano

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford
(1863 - 1947)



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libreriaedelcentro@alice.it

Segni ed
Eventi

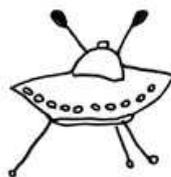
Erba di casa

A Milano è in atto una simpatica iniziativa, dal titolo intrigante *“L'erba verde... non cresce neanche nei giardini del re”*! È un progetto innovativo di “Riuso” temporaneo dell'area di verde pubblico di Via De Sanctis, nel quartiere Stadera a Milano. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione culturale no profit “HC – Hors Commerce”, con il patrocinio della Commissione Cultura del Consiglio di Zona 5 – Comune di Milano, la collaborazione della stamperia di Daniele Upiglio e il patrocinio del Politecnico di Milano

“L'erba verde... non cresce neanche nei giardini del re” nasce dall'esigenza della popolazione del quartiere di poter usufruire pienamente degli spazi di verde pubblico della zona, spazi spesso inagibili o inaccessibili a bambini, giovani e anziani. Si è partiti dall'idea che lo spazio pubblico è di tutti e deve essere vissuto secondo le esigenze di tutti. Il progetto è stato avviato nel 2010. In una prima fase i promotori hanno realizzato, in collaborazione con i ragazzi e le famiglie del quartiere, rilievi e mappature delle aree verdi della zona, utilizzando tecniche e linguaggi differenti (dal disegno, alla fotografia, alla stampa calcografica). Si è presa così coscienza degli spazi e territori in cui si esprimono culture diverse. I contenuti di questa indagine sono stati trasformati in magliette per i partecipanti e in manifesti che sono stati affissi - sui muri della “Zona 5”, dal 3 febbraio 2011 - come testimonianza e denuncia dei bisogni della comunità.

L'artista Elena Mocchetti, sviluppando processi di creatività, ha stimolato i ragazzi ad avere una visione diversa degli spazi in oggetto, utilizzando la metafora di un'astronave, quale veicolo dei sogni dei ragazzi. Da qui l'elemento -ricorrente nei disegni e nelle parole dei bambini - di un'astronave, portatore

L'erba verde... non cresce neanche nei giardini del re



Un progetto di riuso dell'area di verde pubblico di via De Sanctis nel quartiere Stadera di Milano

di sogni, catalizzatore e moltiplicatore di idee ed energie, contenitore di desideri e speranze.

Così, il modello di un'astronave è stato installato temporaneamente nell'area mercoledì 13 giugno, dando così l'inizio alla seconda fase del progetto, che prevede la progettazione, in collaborazione con il quartiere, di un murales, curato da Giovanna Ricotta e Alvis Bittente, di una documentazione fotografica, a cura di Alessandro Bellucco, di un layout di *bird-gardening* a cura di Germana Senzani.

Un giardino condiviso diventa così un luogo di vita ordinario aperto, che favorisce l'incontro tra generazioni e culture diverse valorizzando le risorse locali e tessendo relazioni con le altre strutture presenti nel territorio (associazioni, scuole, centri sociali e negozi delle vicinanze).

Angelo de Falco

«Carcassa di cane nel vicolo stamattina. Tracce di pneumatico sullo stomaco squarciato. Questa città ha paura di me. Io ho visto il suo vero volto». Queste sono le parole che aprono il primo albo della storica serie a fumetti, primo romanzo grafico ad aver vinto il premio Hugo, *Watchmen* di Alan Moore che ha rivoluzionato l'industria del fumetto americano. La frase di apertura appartiene al diario di Rorschach, uno dei protagonisti, che comincia indagando sulla morte di uno dei vecchi eroi, noto col nome di Comico.

Il mondo di Watchmen è una realtà alternativa molto realistica e vicina al tempo in cui è stata scritta, tratta infatti della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica, oramai giunta al suo culmine e che vede imminente l'impiego di armi nucleari che non faranno altro che corrodere la Terra. A sentenziare il tutto c'è l'orologio dell'apocalisse, che metaforicamente porta meno quattro minuti alla mezzanotte, ossia la fine del mondo, mentre i fantasmi della guerra del Vietnam perseguitano ancora il Sogno Americano e non fanno altro che ricalcare la ciclicità degli errori che gli esseri umani commettono di epoca in epoca; a ricordarci, i tanti *flashback* presenti in questo capolavoro, riferiti ad un vecchio gruppo di supereroi, chiamati Minutemen, che operavano nella seconda guerra mondiale.

Del capolavoro di Alan Moore sta per vedere la luce, negli Stati Uniti, tra vari dissapori, un *prequel* ufficiale dal nome di *Before Watchmen*, che narra le gesta di tutti i protagonisti prima che finissero sull'orlo della distruzione, mentre la serie originale tornerà a breve disponibile in Italia in un'edizione economica formato comic-book, un'occasione da non perdere per chiunque volesse avvicinarsi al mondo del fumetto.

Orlando Napolitano





ArTchetipi

Arte Contemporanea a Villa Pisani

Sabato 23 giugno 2012 inaugura la quinta edizione di Arte Contemporanea a Villa Pisani, progetto che da quest'anno assume cadenza biennale: Niele Toroni e Arthur Duff sono gli artisti invitati a ideare e realizzare opere inedite per la Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo, nel vicentino, capolavoro giovanile di Andrea Palladio. La mostra intende accogliere il visitatore come vero e proprio ospite in una casa, nella quale le opere di Toroni e di Duff si integrano con la Villa, così come i lavori nati negli anni precedenti dal dialogo stabilito con questi spazi da altri otto artisti internazionali, quali Nello Sonego e Michel Verjux (2007), Igino Legnaghi e François Morellet (2008), Alan Charlton e Riccardo De Marchi (2009), David Tremlett e Bruno Querci (2010).

Alcune delle opere esposte sono ad oggi ancora parte della Villa e del parco, concepite per essa e inserite armoniosamente nell'intero complesso. «*La nuova occasione offerta quest'anno dal progetto "Arte Contemporanea a Villa Pisani" spiega Luca Massimo Barbero «permette di sottolineare come esso sia diventato non più un semplice appuntamento espositivo, ma un luogo attivo permanente nel quale il presente della contemporaneità offre un'arricchita esperienza della storia».* L'idea di invitare, in questi anni, artisti contemporanei a misurarsi con i suoi spazi, ha fatto di Villa Pisani non una semplice situazione contestuale di destinazione, ma il fulcro di una idealità attiva e propositiva che oggi, attraverso le stratificazioni di questi pensieri materializzati dalle loro opere, ci si ripresenta come condensato mobile di una maturata e nuova relazione tra passato e presente.

Niele Toroni (Muralto - Locarno, 1937) ha individuato come fulcro del proprio progetto il grande salone centrale, scegliendo di intervenire sulla controfacciata della loggia verso il fiume, segnata dalla grande finestra termale cieca nella parte superiore e sulle due piccole porte in quella inferiore. L'artista si concentra in questo spazio, che è nel medesimo tempo soglia chiusa e luminosa apertura, secondo coordinate operative che sono caratteristiche del suo linguaggio dagli anni Sessanta: traccia una serie di impronte di pennello n. 50, a intervalli di 30 cm l'una dall'altra. Inserisce così nella monumentalità dell'architettura palladiana un elemento di progressione



Progetto: Arte Contemporanea a Villa Pisani

Coordinatore del progetto: Luca Massimo Barbero

Mostra: Arthur Duff Niele Toroni - **A cura di:** Francesca Pola

Sede: Villa Pisani Bonetti, Via Risaie 1, Bagnolo di Lonigo (Vicenza)

Inaugurazione: sabato 23 giugno 2012 ore 19 - **Periodo Espositivo:** 24 giugno - 10 novembre 2012 - **Orari:** da lunedì a venerdì 15-17, sabato 10-12, la prima domenica di ogni mese 10-12, tutti i giorni su appuntamento

Organizzazione: Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano

Pubblicazioni: in versione italiana e inglese, editi da Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

Ufficio Stampa: Alessandra Santerini, cell. 335 6853767 email: alessandrasanterini@gmail.com - Ilaria Gianoli, cell. 333 6317344 email: ilariagianoli@tin.it

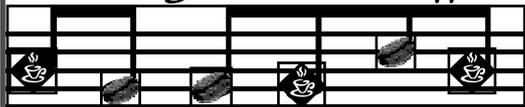
visiva, un modulo in movimento regolare (l'impronta di pennello tracciata a intervalli fissi), che nel suo moltiplicarsi mette in discussione e complica l'equilibrio strutturale rinascimentale dell'edificio, proprio nel luogo del transito. L'artista interviene anche in una delle cantine inferiori, inserendo le sue impronte nelle lunette di uno degli spazi di passaggio, e in dialogo con esse, definendo un'ideale triangolazione sulla parete frontale della soglia seguente, che intitola ironicamente *Angoli come angeli in cantina*.

Luce e movimento sono elementi fondanti anche dell'intervento che Arthur Duff (Wiesbaden, 1973) ha concepito per una delle grandi sale d'angolo. Qui l'artista ha scelto di agire sul soffitto a grandi travi, secondo una direttrice inedita a Villa Pisani, creando un ambiente buio nel quale una proiezione laser di scritte a scorrimento, percepibili in modi

diversi a seconda del punto di vista che si assume nella stanza, modifica continuamente le coordinate spaziali e fisiche di esperienza del luogo. L'intervento di Duff tende a un progressivo coinvolgimento e immedesimazione tra visitatore e spazio, in un cortocircuito temporale che unisce passato e presente. Nell'ambiente buio un laser magenta (scelto per ottenere il massimo effetto di artificialità) fa ruotare parole tra loro intrecciate ortogonalmente al loro centro, ma fuori asse rispetto al parallelismo delle travi. L'immagine si modifica, a seconda del punto di vista che si assume nella stanza, in coordinate spaziali e fisiche sempre diverse. Il soffitto della sala, costituito da un'alternanza di positivo e negativo, suggerisce un ritmo binario di presenza e assenza e la frase qui scelta da Duff lavora sull'opposizione di materiale e immateriale: "spirit is a bone".

Davide Auricchio

Pentagrammi di Caffè

SANTANA *Shape Shifter*

«Incoraggio tutti i Paesi che non l'hanno ancora fatto ad esprimere riconoscenza verso i primi popoli che hanno abitato la loro terra, in modo che questa pratica diventi globale».

Carlos Santana ha voluto questa dedica sul suo ultimo album, esprimendo apprezzamento per le scuse ufficiali fatte nel 2008 dal governo australiano agli aborigeni e per la firma del presidente Obama nel 2009 delle *Native American Apology Resolution*. Come dire: meglio tardi che mai. L'album è anche dedicato all'eroe americano David Crockett, ucciso nella guerra contro il Messico.

Ed ecco di nuovo Carlos Santana.

Un mito. Una carriera lunga oltre 40 anni, dal debutto a Woodstock nel 1969 a oggi. Santana fa parte di un ristrettissimo club di chitarristi che sin dalle prime note fa dire: è lui! Che suoni una Gibson SG, oppure una Yamaha SG2000 o una delle sue tante PRS attraverso amplificatori Boogie e Dumble non fa differenza. È Carlos Santana. Quello di "Abraxas" (1970), di "Caravanserai" (1972), di "Love Devotion Surrender" (1973) con John McLaughlin. Santana di "Samba pa ti", "Oye como va", "Black Magic Woman" o tantissimi altri successi mondiali. Ma Carlos Santana è anche un uomo di grande spiritualità e generosità. Che nella sua vita ha vissuto, con tanta musica ma, appunto, anche con tanta vita. Non è stato certo a guardare dalla finestra. Ha vissuto e quindi amato intensamente.

"Shape Shifter" è il 36° album in carriera del mitico chitarrista messicano e ci regala un Santana all'altezza della sua fama, finalmente vitale, una *performance* chitarra-band che è contemporaneamente un tuffo nel passato e un nuovo impegno nel presente. Una sorpresa in positivo. Infatti se escludiamo l'album di cover "Guitar Heaven" del 2010, era dal 2005 con "All That I Am" che il gruppo non firmava un nuovo Cd. Il progetto, come si diceva, è stato dedicato da Carlos Santana ai nativi d'America, ma è esteso a quelli di tutto il mondo; secondo recenti interviste dovrebbe essere il primo tassello di una trilogia. E negli auspici di Santana questo nuovo album, il primo, con predominanza della chitarra sulla voce, è dedicato a se stesso, il secondo sarà rivolto alla sua band e infine il terzo sarà per la moglie, la batterista Cindy Blackman e il fratello Jorge.

In questo disco, almeno in parte, si respira un po' di quella fantasia e di quelle sonorità che più gli appartengono e che per anni lo hanno posto ai vertici tra i grandi della chitarra. "Shape Shifter", dopo anni di canzoni pop, è un ritorno ai

valori originari. Anche se viviamo in un'epoca completamente diversa e il buon Carlos veleggia verso i 65 anni, non è assolutamente "datato" ed è, comunque, una gradita sorpresa. La band che lo accompagna è composta da Dennis Chambers alla batteria, Karl Perazzo e Raul Rekow alle percussioni, Benny Rietveld al basso e Chester Thompson alle

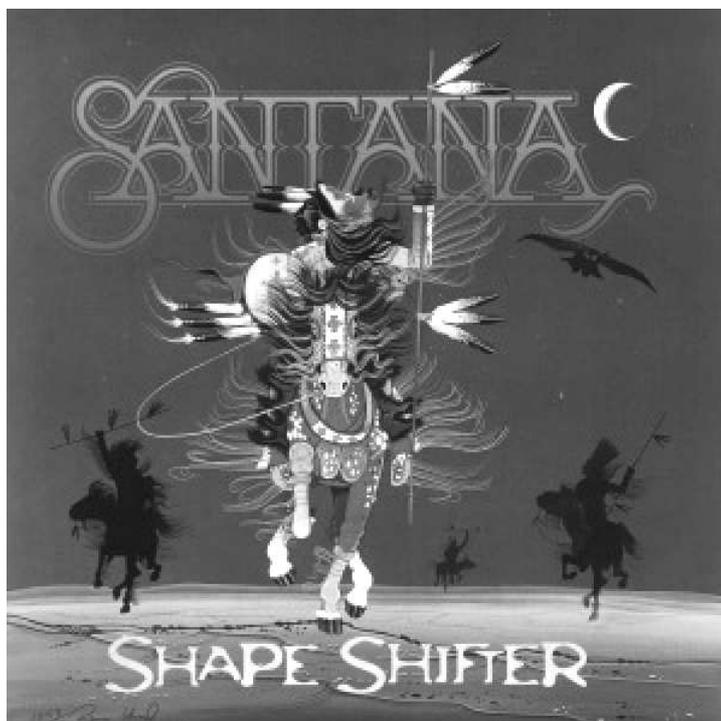
tastiere. Una band che suona all'unisono, o quasi, col suo chitarrista guru e la maggior parte dei brani sono stimolanti e ben riusciti. I musicisti provengono dall'area della fusion e del rock-jazz. Il disco è composto da tredici tracce. Il primo pezzo, che dà il titolo all'album, dopo una breve introduzione con vocalizzi che ricordano gli Indiani d'America, ha una lunga introduzione tra archi e chitarra acustica, poi ha un'impennata e parte con la chitarra elettrica di Santana: uno dei pezzi forti del disco, dai contorni quasi hard rock.

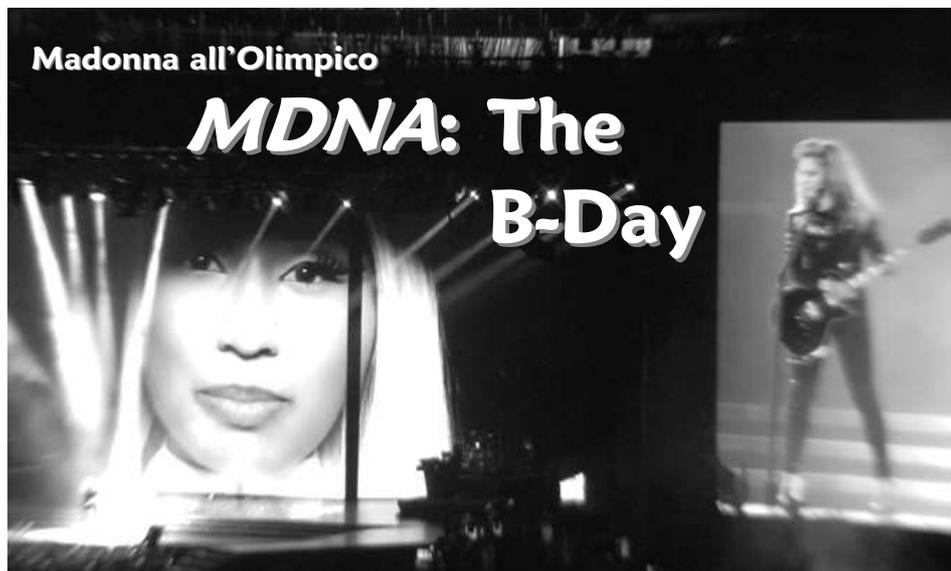
Il suono è Santana al 100%, quello della sua

chitarra pieno di *sustain*, indiavolato, gradevole, ben suonato e non potrebbe essere altrimenti. Il buon vecchio leone messicano è in grande spolvero e rinnova i capitoli dei virtuosismi ai quali ci aveva abituato e che negli ultimi anni si facevano un po' rimpiangere, pur nel grande successo di brani più sul versante pop commerciale. Un altro brano notevole è "In The Light Of A New Day", nato come un demo di Santana e Narada Michael Walden e tenuto nel cassetto per una buona occasione: un tappeto d'archi e un assolo più che discreto. "Mr. Szabo" è un omaggio a Gabor Szabo, chitarrista ungherese, una delle influenze principali nel suono di Santana, che in questo brano suona la chitarra acustica. "Erez La Luz" è l'unico pezzo cantato: gradevole, orecchiabile e chiaro riferimento a recenti successi pop tipo "Supernatural" del 1999. "Angelica Faith" ci riporta a sonorità stile anni '70, quelle per intenderci di brani indimenticabili come "Europa". Per terminare, due brani scritti in collaborazione con il figlio Salvador, che suona anche il piano: "Canela", in bilico tra la *ballad* e un andamento più vivace, nella quale risalta anche la parte di piano, delicata e puntuale, e infine la cover di un brano ascoltato casualmente a Berlino durante un viaggio, "Ah, Sweet Dancer".

Non saranno più i tempi di Abraxas o Caravanserai, ma *Shape Shifter* è un buon disco. Un'ottima occasione per riascoltare un mito come Carlos Santana che, a quanto pare, non finisce di stupire. Ci sarà ovviamente un tour mondiale, che prenderà il via dalla *House of blues* di Las Vegas per durare ben 2 anni e concludersi in Nevada. Buon ascolto.

Alfonso Losanno





Finalmente la macchina del MDNA tour si è messa in moto: dopo Tel Aviv e Istanbul eccola il 12 giugno arrivare a Roma - tappa aggiunta a metà marzo dopo la cancellazione di Zagabria e nonostante le previsioni che la davano tra le poche non *sold-out*. Alla fine gli scettici hanno avuto ragione: per i soli 42 mila spettatori paganti sarebbe bastato anche lo Stadio Flaminio al posto dell'Olimpico... Ed è questo un altro colpo per l'italo-americana quasi 54-enne (da compiere il 16 agosto, data che decisamente c'entra con il nome "*Madonna*" - non solo provocante nome d'arte scelto dalla cantante, ma in realtà anche nome di battesimo ed anche nome di sua madre). Tornando ai suoi guai, dopo il flop dell'omonimo CD e del film da lei diretto, *W.E.*, Madonna si vede ora minacciata nella sua posizione dall'emergente Lady Gaga, recentemente accusata di plagio e contrastata persino sui palcoscenici di *MDNA*.

Ma il megashow chiamato Madonna sembra vivere appunto di polemiche e provocazioni: a Tel Aviv ha fatto vedere la foto della politica di estrema destra francese Marine Le Pen "sovrastata" da una svastica. Mentre ad Istanbul, città musulmana dove le donne dal viso coperto sono tuttora la maggioranza, ha svelato un capezzolo alla fine di uno strip-tease - che veramente ha rifatto anche a Roma durante il brano *Human Nature*, quando invece si è tolta la camicia bianca, rimanendo in reggiseno e pantaloni... abbassati. Dunque a Roma, nonostante gli anticipati "attacchi" al Papa, Madonna si è accontentata di mettere in mostra per pochi istanti il lato B coperto dalla mutanda sexy, che tuttavia ha scatenato il delirio dei fans più accaniti. D'altronde la Capitale è stata scelta (sul piano dell'albergo di lusso occupato per intero dalle 70 per-

sone dello staff che ora include anche i figli di Madonna) come quartier generale di tutta la tappa italiana che comprende anche Milano (giovedì 14) e Firenze (sabato 16).

Ma il concerto romano forse ha sorpreso, non tanto per il ritardo dell'inizio, messo sotto accusa persino dalle mittenti TV, quanto per la durata di soli 110 minuti, al netto dell'*Hello* danzante del Dj parigino Martin Solveig, che comunque ha avviato la sua console in orario per occuparla però per ben un'ora - fatto certamente non gradito da tutti. Se a questa introduzione (ai ritmi dello show principe *LUV Madonna*) aggiungiamo la successiva pausa di mezz'ora, eccoci così arrivati con il gran finale di *MDNA* a mezzanotte - giusto l'ora comunicata alle forze dell'ordine da *Live Nation Entertainment Global Touring*, cioè l'eccellente tour promoter di Madonna e non solo...

Una scaletta che, data la specificità ballabile non tra le migliori del nuovo album *MDNA* (da cui comunque abbiamo sentito *Gang Bang*, *I'm Addicted*, *Turn Up the Radio*, *I'm a Sinner* con estratti da *Cyberbanga* e i due singoli *Give Me All Your Lovin'* e *Girls Gone Wild*, l'ultima con riferimenti a *Material Girl* e *Give It 2 Me*) si è appellata, come già si vede, a vecchi successi impreziositi da video vecchi e nuovi per tenere il pubblico in piedi: *Transgression* di apertura, *Revolver*, *Papa Don't Preach*, *Hung Up*, *I Don't Give A* (con Madonna alla chitarra), *Prophesy*, *Best Friend* (con video da *Heartbe-*

at), *Express Yourself* (con estratti dalla concorrente *Born This Way* di Lady Gaga), *Open Your Heart* (con estratti da *Sagarra jo!*), *Masterpiece* (quest'ultime due con Kalakan, come d'altronde anche *I'm A Sinner*), *Masculine/Feminine*, *Justify My Love*, *Vogue*, *Candy Shop* (con estratti da *Erotica*), *Human Nature*, *Like a Virgin*, *Redemption*, *Nobody Knows Me*, *Like a Prayer*, *Celebration*.

In mancanza dell'atteso bis (c'è stato solo un "*Thank you*" formale) il concerto è finito così com'è iniziato: a suono di campane che hanno accompagnato uno show che eccelle in effetti speciali: un immenso, incendiario videogame multicolore e con studiatissime coreografie *live*. Madonna, vocalmente non nella miglior forma, ma in compenso di ottimi allineamenti muscolari, fa anche qui la parte del leone, passando per atmosfere mistiche, cattoliche, buddiste, ..., tutte mirando alla stessa conclusione: tuttora è lei la Regina del Pop! E nonostante l'assenza dalla scaletta romana del *B-Day Song*, presente invece sul CD *MDNA*, con la visuale del suo lato B riservatoci in esclusiva all'Olimpico, non possiamo che stare con il fiato sospeso per quello che accadrà nei prossimi giorni agli stadi San Siro e Artemio Franchi...

Corneliu Dima





Viaggiare nel sentimento aiuta a svelarne l'ultima verità

I volti dell'amore

Noodley, uno dei protagonisti del film "C'era una volta in America", ha costruito nella sua immaginazione la celebrazione dell'amore per Deborah, coetanea del suo quartiere, e disperatamente le urla che nessuno l'amerà come lui. Ma lei gli antepone la sua carriera di attrice e Noodley abusa di lei in auto, spezzando così il sogno di un amore impossibile. Il 18 maggio a Cannes è stata presentata la versione integrale di questo film, del quale erano stati eliminati i ventisei minuti di maggiore profondità. La pellicola scorre calpestando violentemente l'amore e tradendo l'amicizia.

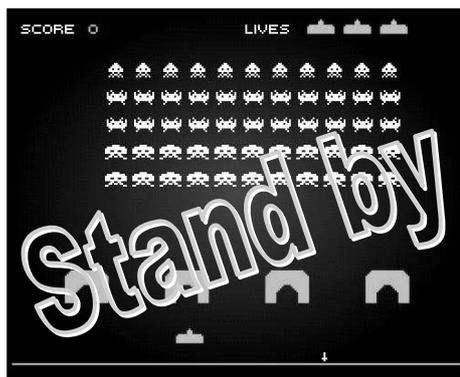
Il regista Sergio Leone amava e citava spesso Ludovico Ariosto. Il poema cavalleresco "Orlando furioso", pubblicato nel 1532, è strutturato in versi e tratta l'amore con ironica leggerezza. L'attore / regista Marco Baliani ha liberamente rivisitato questo capolavoro, riassunto di tutti i destini possibili delle declinazioni d'amore. Orlando uccide instancabilmente, sfogando così la sua furia mascolina, per la pretesa di un amore irraggiungibile e incompiuto verso la fuggiti-

va Angelica. Ma «*essere amati profondamente da qualcuno ci rende forti, amare profondamente qualcuno ci rende coraggiosi*» (l. tze).

Elena Pulcini, filosofa sociale all'università di Firenze, tratta tematiche come la trasformazione dell'identità e del legame sociale, all'interno dell'orizzonte del nostro individualismo. L'amore erotico, a parer suo, è l'ultimo omaggio a un mondo femminile decrescente e la filosofia rappresenta la fine del mito. Solamente la sapienza è femminile e la follia d'amore attraversa il corpo dell'amato. L'amore non si stanca mai di elevarsi o abbassarsi, nel cammino verso lo spirito di un'anima alata. Marisa Guarneri, fondatrice della *Casa delle donne maltrattate* a Milano, afferma che da 25 anni la donna cerca di sottrarsi alla nuova forma di violenza denominata *stalking*, con una maggiore prevenzione e valutazione dei rischi di questa folle guerra collettiva, in cui ogni due giorni un gesto omicida le è rivolto contro. La relazione tra le donne sarebbe la vera alternativa all'oppressione. «*Chi piange per un dolore vano, ruba qualcosa a se stesso*»

» ("Otello", Shakespeare). L'amore è anche demoniaco e il tradimento maschile ha avuto sempre una sua legittimazione culturale. Neanche nei romanzi, invece, le regole rendono giustizia alle donne. Nella "Lettera scarlatta" di Hawthorne la protagonista si rifiuta di rivelare l'identità del padre della sua bimba e in "Anna Karenina" di Tolstoj la relazione tra Anna e il giovane ufficiale Vronskj viene considerata contro natura, per il suo peso sacrale. Nel film di Karel Reiz "La donna del tenente francese" la protagonista rompe le regole e viene messa al bando in una inghilterra vittoriana(1867), per una fugace storia d'amore con un tenente. ma la fedeltà può diventare per entrambi i generi una scelta di coerenza di vita: «*mettiti come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore*» (*Cantico dei cantici*). L'antropologo pisano Fabio Dei confuta il pensiero comune che l'amore contrasti le altre attività sociali. L'amore non è mai soggettivo, così come la violenza è un fenomeno culturale. La storico/filosofa Hanna Arendt ha scritto che la comprensione della natura del potere all'interno della società orienta nell'interpretazione della violenza. Infine, quintessenza dell'amore è la passione per il viaggio, dove si incontrano i sapori e gli odori altrui, acuiti dai sensi. Cogliere le diversità impreziosisce, donando stimoli, ed è incompatibile coi paradossali collegamenti a internet. «Partire è un poco come morire» (Edmond Haracourt) e... spezzare un cordone ombelicale!

Silvana Cefarelli



Super Mario. Probabilmente è il gioco più famoso e conosciuto del pianeta. Chiunque, appassionato di videogame o meno, giovane o meno giovane, conosce la serie Nintendo che ha per protagonista il baffuto idraulico italiano. Non tutti conoscono però il genere di appartenenza, denominato *platform*. I giochi facenti parte di questa categoria basano le proprie meccaniche

sul salto. Per procedere nei livelli è necessario, quindi, saltare tra le varie piattaforme, evitare o sconfiggere i nemici che ostacolano il proprio cammino e arrivare quindi alla fine del livello cercando di non cadere. Nintendo, tra le case di sviluppo, è quella che più ha puntato su questo genere, e oltre a Super Mario ha prodotto anche Donkey Kong, dove comandiamo però un gorilla ghiotto di banane.

I platform, come altri generi, si possono dividere in due categorie: i bidimensionali e i tridimensionali. Nei primi l'azione di gioco si svolge su di un solo piano e quindi si può procedere solo a destra o sinistra: qui i giocatori devono guidare il proprio personaggio in salti precisissimi e il tutto richiede un buon grado di bravura e tempismo. I *platform* 3D, invece, si

evolvono nello spazio e hanno la caratteristica di offrire sezioni più esplorative, spesso più semplici da terminare, ma concettualmente più complesse.

Questo genere, soprattutto quello in 2D, è tra i più amati in assoluto, grazie soprattutto alla semplicità del concetto e dei controlli. Vi basti pensare che *New Super Mario Bros. Wii* (*platform*



in 2D) ha venduto più di 25 milioni di copie nel mondo. Cifre straordinarie, che vi rendono anche più chiaro il livello di diffusione del videogioco come mezzo di intrattenimento.

Donato Riello

Prendi Dev Patel, star internazionale di *The Millionaire*, e trasferiscilo a Jaipur, in Rajasthan, regione indiana magica per antonomasia e tradizionalmente spirituale. Prendi 7 vecchietti inglesi, il tipo che del Rajasthan non sa davvero niente, e immagina quali tempi, che genere di ritmi, potrà mai avere un film che li fotografa in un albergo anziano, sgangherato e ambizioso come loro.

Se ne ricavano le prime, evidenti, verità: John Madden (*Shakespeare in Love*, *Il mandolino del capitano Corelli*) avrebbe dovuto sempre far commedie, sembra incredibile che debba il suo successo a film romantici o melensi d'ambientazione storica. In secondo luogo, siamo definitivamente liberi dai trentenni, il regalo migliore che la crisi economica potesse fare al cinema europeo; se pensate che meno di un decennio fa Hollywood stava adottando persino Gabriele Muccino, è davvero un gran sollievo. Dunque viva i vecchietti, e lunga vita agli inglesi che ignorano l'India persino quando ci sono dentro: gli anziani del Marigold hanno piuttosto un rapporto con lo stabile cadente che abitano, col cibo, la memoria, la fisiologia.

Madden ha riunito un ottimo cast, da Judi Dench a Tom Wilkinson fino all'emergente Tena Desae, visto che Patel, in questo caso il giovane Sonny, per sembrare un vero eroe di Bollywood e non tanto il nerd di *Skins* ha bisogno di una degna controparte romantica. Detto

BUIO IN SALA

Marigold Hotel



questo, in molti hanno scritto che gli anziani di *Marigold Hotel* sono personaggi troppo controllati e *british*; fondamentalmente la vedova in cerca di impiego, l'avvocato omosessuale «*oramai più in teoria che in pratica*», la governante razzista e i loro compagni di pensione, esattamente come il regista, non sono in cerca dell'alterità dell'India ma di una dimensione di passaggio umana, una velocità diversa che in effetti Jaipur rappresenta, specialmente per un turista.

Se il giovane Sonny fatica a radicare, magari persino ad accettare, il suo sogno di amore moderno, necessariamente immortalato nelle forme del contrasto generazionale, come il cinema indiano pretende, gli anziani del Marigold danno l'impressione di saper bene giustificare l'indolenza dei propri caratteri. Potessero risponderci saprebbero dettagliare bene la loro concezione leggera del Rajasthan, mi piace pensare che saprebbero persino motivare la regia leggera di Madden. Se non si può scrivere lo stesso di villeggianti e nativi dell'ultimo Allen, viene da pensare che John Madden qualche merito ce l'ha e, vi prego, non lasciatevi coinvolgere dalla vulgata, dall'idea che tutta l'umanità sia nel cast, con un pericoloso salto fra l'interprete e il personaggio.

Siamo seri, si riesce a scrivere *Marigold Hotel* persino senza umiliarlo con *Il treno per il Darjeeling*, riposi in pace Shakespeare, non era mai stato più lontano da Muccino. Era ora.

Giorgia Matropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

È festa...

Thomas (Thomas Mann) sfrutta l'assenza dei propri genitori approfittandone per festeggiare il suo diciassettesimo compleanno alla grande: insieme ai due inseparabili amici Costa (Oliver Cooper) e JB (Jonathan Daniel Brown) organizza una megafesta nella sua lussuosa villa, con tanto di piscina, in un quartiere residenziale. Gli obiettivi sono quelli standard di un adolescente americano: innalzare il proprio status sociale da emarginato a popolare, fare l'amore per la prima volta e rimanere nella memoria perenne di tutti. La festa, che nelle aspettative dei protagonisti sarebbe stata un tipico party a base di alcolici e belle donne, si trasforma in qualcosa di più, un qualcosa di rivoluzionario e devastante, che sfugge ad ogni controllo, e il tutto è filmato da un quar-

to amico, il misterioso cameramen Dax (Dax Flame).

“Project X” esce nelle sale italiane ben tre mesi dopo l'uscita negli USA; prodotto da Todd Philips (produttore di *Una Notte da Leoni* e *Una Notte da Leoni II*), vede in cabina di regia Nima Nourizadeh, per la prima volta alla di-



rezione di un lungometraggio. Il film è ben articolato e si sviluppa come un finto documentario attraverso il metodo del found-footage, regalandoci uno scorcio di quella che è l'adolescenza americana e delle ritualità tipiche dell'high school, esasperata al massimo come ogni teenager sognerebbe, offrendo due visioni dell'evento e degli adolescenti: la prima, raccontata attraverso la telecamera di Dax, che lascia intravedere quanto insicuri siano i protagonisti e in che modo si lascino scivolare via la situazione dalle mani; la seconda raccontata dai servizi dei telegiornali, in cui i giovani vengono designati come anarchici e ribelli. Il risultato è una pellicola godibile, di grande intelligenza cinematografica e dotata di grande autoironia, che accompagna lo spettatore in un viaggio distruttivo nei meandri dell'adolescenza e delle sue insidie.

Orlando Napolitano



NBA o mini, ma sempre Basket



9ª EDIZIONE DEL TORNEO DON ANGELO NUBIFERO 4ª EDIZIONE DEL MEMORIAL EMANUELA GALLICOLA

Ci siamo: l'appuntamento per la disputa della 9ª edizione del torneo "don Angelo Nubifero" / 4ª edizione del memorial "Emanuela Gallicola", riservato ai ragazzi della categoria under 15, è per sabato 16 e domenica 17 giugno. Manifestazione itinerante, visto che le precedenti edizioni si sono svolte per quattro anni a Caserta (in due posti diversi) e per quattro anni a S. Nicola la Strada, prima di arrivare, ora, a S. Marco Evangelista, che è, vedi la coincidenza, la cittadina dei ragazzi che negli ultimi due anni hanno vinto la manifestazione.

La manifestazione ha visto nel corso degli anni i successi di S. Nicola Basket Cedri (2004), Virtus Marcianise (2005), Pepsi Caserta (2006), Recale Basketball (2007), CMB "Città di Caserta" (2008), LBL Caserta (2009) e Basket S. Marco Evangelista (2010 e 2011). Tante le squadre che hanno partecipato alla manifestazione nel corso degli anni; in questa edizione partecipano per la prima volta le rappresentative della Virtus '04 Curti e del Basket Formia "Il Coccodrillo"; quella della squadra laziale è la prima partecipazione di un team non proveniente dalla provincia di Caserta. Sei le squadre partecipanti, suddivise in due gironi. Nel gruppo "A" troviamo i locali del Basket S. Marco Evangelista, il S. Nicola Basket Cedri e la LBL Caserta, mentre nel gruppo "B" ci sono la Virtus '04 Curti, il Basket Casagiove 2002 e Il Coccodrillo Basket Formia.

Le sei partite dei due gruppi saranno giocate tutte sabato 16 giugno, dalle ore 10.00 in poi, e determineranno le classifiche dei due gironi. Anche nella giornata di domenica 17 la manifestazione inizia di mattina, alle ore 10.30, con l'esibizione dei giovanissimi del minibasket, per poi proseguire di pomeriggio quando, a partire dalle ore 16.00, si giocheranno le finali, cominciando con quella per il 5° e 6° posto (terze classificate dei due gruppi). Al termine ci saranno le premiazioni. Tutti gli incontri si disputano a S. Marco Evangelista, sul campo di basket della Villa Comunale "28 maggio 1977" (in Via 8 marzo, vicino al Palazzo Comunale). L'ingresso è libero a tutti sono invitati a seguire questi due giorni di basket giovanile.



La squadra di S. Marco Evangelista vincitrice nel 2011 e la locandina di quest'anno

CAMPIONATO REGIONALE UNDER 13 ELITE

Hanno fatto il pieno i ragazzi di coach Ceccarelli, che in questa stagione hanno conosciuto solo vittorie. Ciliegina sulla torta, il successo nel concentramento di finale, tenutosi al PalaMaggiò di Castelmorrone, dove la formazione Under 13 Elite della Juve Caserta si è laureata campione regionale, precedendo nella graduatoria i pari età delle squadre Del. Fes. Avellino, Ass. Pall. Cercola e Lions Gragnano. In semifinale, sabato 9 giugno, gli Under 13 della Juve Caserta avevano battuto nettamente la formazione dell'Ass. Pall. Cercola (85-41), portando tutti a referto in quanto a realizzazioni; fra i casertani si distingueva Cicala (13), mentre nella squadra avversaria era Caruso (10) il miglior realizzatore. Nell'altra semifinale successo della Del. Fes. Avellino, che superava il Lions Gragnano (57-45), con Rescigno (17) top scorer, mentre per i Lions il migliore in fase realizzativa era Cesarno (18). Finali, domenica 10 giugno, con il Cercola che superava Gragnano nella "finalina" (54-40), con Rosi (14) miglior realizzatore, mentre per gli sconfitti era Lambiase (16) il top scorer. Infine, nella finale per il titolo regionale la Juve Caserta e la Del. Fes. Avellino, gara combattuta ma che la squadra casertana ha sempre condotto. La bravura dei ragazzi di Avellino, sempre pronti a rintuzzare i tentativi di fuga della squadra locale, alla fine ha dovuto soccombere, lasciando il successo ai ragazzi della Juve Caserta (69-54). Migliori realizzatori nella finale: Gazzillo (22) per Caserta ed Esposito (20) per Avellino. Bravi, comunque, tutti i ragazzi della Juve Caserta - Under 13 - che hanno chiuso una stagio-

ne da incorniciare. Ne ricordiamo i nomi: Coppola, Tufaro, Porfidia, Cicala, Rivetti, Pirolo, Tronco, Riccio, Brancaccio, Billardello, Gazzillo, Di Martino, Spacciante, Nuzzo.

SUMMER BASKET UISP

Tappa casertana del "Summer Basket Tour 2012", il campionato "3 contro 3", categoria Master, organizzato dalla UISP. L'appuntamento in città è per sabato 16 giugno, con inizio alle ore 15.00, al "Playground Emanuela Gallicola", in Via G. M. Bosco. Dalla tappa casertana verrà fuori il nome della squadra che parteciperà, a Pesaro, alla finale della XXIII edizione Master, in programma nei giorni 20-21-22 luglio. Tante le squadre iscritte, nelle cui fila si avrà la possibilità di rivedere tanti ex giocatori, molti dei quali hanno disputato anche campionati di interesse nazionale.

TRAINING E LEVA FEMMINILE

Training e leva di pallacanestro gratuita, di due settimane, aperta a tutte le bambine dai 10 ai 15 anni (munite di nulla osta, se già tesserate), offerta dalle società cestistiche *Città di Caserta*, *Family Basket*, *LBL Caserta* e *Mini & Basket*. Le sedute di allenamento, che hanno avuto inizio il giorno 12 giugno, si protrarranno fino al 22 giugno, dalle ore 18.00 alle 20.00, al "PalaVignola" (area ex Saint Gobain), tutti i giorni, tranne sabato e domenica. Allo scopo di trovare nuove "promesse" in campo femminile, la direzione tecnica della leva è affidata a Franco Palazzino, Riccardo Sacco, Rossella Musto e Dario Mondini. Chiunque fosse interessato può telefonare ai numeri 3273514617 o 3335994358.

Basket "UNDER 15"

A.S.D. BASKET S. MARCO EVANGELISTA
con il patrocinio del
COMUNE di S. MARCO EVANGELISTA

**9° Torneo
"don Angelo Nubifero"**
**4° Memorial
"Emanuela Gallicola"**

S. Marco Evangelista (Caserta) - 16-17 Giugno 2012
Campo di Basket Villa Comunale "28 Maggio 1977" - Via 8 Marzo (vicino al Palazzo Comunale)

PROGRAMMA

- SABATO 16 GIUGNO 2012:

<p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: x-small;">GIRONE A</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 10.00: S. Marco Ev. - Basket Cedri • Ore 11.30: Pesi. Gora 1 - LBL Caserta • Ore 13.00: LBL Caserta - Virtus '04 Curti <p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: x-small;">SQUADRE PARTECIPANTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • IL COCCODRILLO BK FORMIA • VIRTUS '04 CURTI • BASKET CASAGIOVE 2002 • LBL CASERTA • SAN NICOLA BASKET CEDRI • BASKET S. MARCO EVANGELISTA 	<p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: x-small;">GIRONE B</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 16.00: Virtus '04 Curti - BK Casagiove • Ore 17.30: Pesi. Gora 1 - Formia BK • Ore 19.00: Formia BK - Virtus '04 Curti <p style="text-align: center; font-size: x-small;">- DOMENICA, 17 GIUGNO 2012:</p> <p style="text-align: center; font-size: x-small;">• Ore 10.30: Esibizione di Mini-Basket</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: x-small;">FINALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore 16.00: FINALE 5° e 6° POSTO • Ore 17.30: FINALE 3° e 4° POSTO • Ore 19.00: FINALE 1° e 2° POSTO <p style="text-align: center; font-size: x-small;">e Seguire le PREMIAZIONI</p>
---	--

Trascorsi con noi un fine settimana all'insegna del Basket... siamo sportivi, giochiamo pulito...
Eni Ringraziamento e sponsor hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO

BANCA POPOLARE di PUGLIA E BABILICATA
C.A.R. 1982
Corso Giannone, 50 - 81100 CASERTA - Tel. 0823 355282

grafica



Concessionario il Caffè

Publicità & Stampa

Offerta gadget... fatti ricordare dai tuoi clienti!



1000 MAGNETI FUSTELLATI
articolo : MAGNET

€180,00

iva e spedizione esclusi
Magnele con stampa in quadricromia
e plastificazione lucida. Dai sfogo alla
tua fantasia...la fustella è inclusa nel prezzo!

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30.06.2012

€450,00

RICHIEDI GRATIS UNA CAMPIONATURA DI PENNE !!!
1000 PENNE PERSONALIZZATE
AD UN COLORE

iva e spedizione esclusi

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30.06.2012



CO-8655



CO-8800B



CO-8818D



HC-9040



HC-7109



HC-7116



HC-7004



HC-9014



1000 DEODORANTI PER
AUTO IN CARTONCINO

Deodorante per auto in cartoncino
imbevuto con stampa in
quadricromia fronte e retro, fustella
(con e senza testata personalizzata)

Profumazione:
limone, fragola, vaniglia, mela, ocean
Quantità minima: 1000 pezzi
Dimensione max: 56 cm²

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30.06.2012
IVA E SPEDIZIONE ESCLUSA

€700,00

...e tanti altri gadget!



10.000 volantini

A5

Stampa in quadricromia fronte - retro

Carta da 115 gr.

€ 200,00

Per la tua pubblicità su questo settimanale
contattaci: 0823 - 301112 / 329 - 4493154

Visita il nostro sito:
www.graficanappo.it

VISITA ALLA BIBLIOTECA COMUNALE "ALFONSO RUGGIERO"

La nuova Biblioteca Comunale di Caserta ha aperto i battenti il 1° dicembre 2011. Ne veniamo a parlare, quindi, con notevole ritardo, per motivi personali, contingenti, ma anche perché abbiamo voluto aspettare un po' di tempo, necessario al "rodaggio" e al pieno funzionamento.

La nuova struttura sussiste nell'area dell'ex-macello, si trova tra le vie Laviano (ingresso principale, aperto solo per manifestazioni ed eventi culturali) e Lodati (ingresso di "servizio" giornaliero). Come la vecchia Biblioteca, ubicata a Via Roma, è intitolata ad Alfonso Ruggiero, illustre personaggio della storia casertana, nato a Caserta il 5/10/1855 e morto il 14/3/1917, Professore di Filosofia, Avvocato, Consigliere Provinciale e Deputato Provinciale con delega alla Pubblica Istruzione, ma che ci piace ricordare qui, soprattutto, come Preside del Liceo Ginnasio "P. Giannone" di Caserta.

1. 500 volumi costituivano il patrimonio bibliografico della Biblioteca, agli inizi della sua storia. Nel 1956, quando fu chiusa temporaneamente al pubblico, essa aveva 7000 volumi. Attualmente, a quanto ci dicono, i volumi inventariati sono 58.499. Tre sono i fondi che spiccano sugli altri: il Fondo Vaccaro, che fu donato, nel 1971, da Ciro Vaccaro, professore di lingua francese e preside, fino al 1948, dell'Istituto Commerciale Terra di Lavoro; il fondo Zampella, donato, nel 1998, da un noto poeta di Terra di Lavoro, Gerardo Zampella; e il Fondo di Terra di Lavoro, che può essere considerato la memoria storica di gran parte della nostra provincia. La Biblioteca, inoltre, è dotata di un patrimonio librario antico e raro, costituito da edizioni del Cinque, Sei, Settecento e Ottocento: le cinquecentine e seicentine, vertono, in maggioranza, sulla storia della Chiesa, essendo provenute dai patrimoni librari dei conventi soppressi, mentre più variegata per i temi sono le edizioni del Sette ed Ottocento.

La sezione periodici della Biblioteca Comunale è composta, secondo dati attuali, da 1.645 titoli, di cui 243 tuttora in corso e i restanti 1.411 morti. Nella sala di consultazione sono esposte circa 64 riviste correnti. Citiamo qualche nome soltanto: Micro-Mega, Paragone, Paragone Arte, Atene e Roma, Belfagor, Nuova Antologia, e



altre, scientifiche, storiche, di psicologia, ecc. Allo stesso modo, ricordiamo i tanti quotidiani nazionali e stranieri. Tra i periodici locali, ci ha fatto piacere di vedere in bella mostra "Osservatorio Casertano" e il nostro "Caffè".

Nel nostro rapido giro, poi, abbiamo notato molti tomi in collezione, dei quali citiamo appena qualche titolo, alla rinfusa: Opere poetiche e di narrativa, Enciclopedia dell'Ingegneria, Enciclopedia dell'Arte, Enciclopedia Britannica,

Enciclopedia Larousse, Grande Dizionario della Lingua Italiana, Storia della Lingua Italiana, Letteratura Italiana, Grande Dizionario Enciclopedico del Diritto, Dizionario Biografico degli Italiani, Storia Universale dei popoli e delle civiltà, . . .

A parte gli uffici e altre "dependence" (servizi, scantinati, ecc.), la struttura contiene tre sale di lettura e consultazione, disponendo di 160 posti a sedere. Ci siamo un po' "consolati", vedendo un nutrito gruppo di giovani, che, in grandissimo silenzio, leggevano e studiavano. . . Un'altra sala, a parte, è adibita per mostre e conferenze, secondo l'idea moderna che la biblioteca non debba essere un museo, ma vivo luogo di dialogo, di incontri, di dibattiti culturali. Ci sarebbe piaciuto visitare, perciò, anche la sala-conferenze, ma ci è stato impossibile, perché chiusa: la porta d'ingresso si è rotta, per un colpo di vento, come ci hanno detto gli impiegati del posto.

Per quanto concerne la "reference", la Biblioteca offre «un servizio di informazione bibliografica che dà delucidazioni sul materiale bibliografico posseduto e fornisce aiuto nella consultazione dei cataloghi». Per la consultazione del catalogo informatizzato, è obbligatorio il supporto degli operatori, che sono a disposizione, su richiesta.

La Biblioteca è aperta al pubblico, con orario continuato, tutti giorni feriali, dalle 9,00 alle 19,30, tranne il sabato (9,00-13,30). Non ci resta che esortare tutti i casertani, giovani e meno giovani, a frequentare la Biblioteca, a preferenza di altri locali nostrani, dove non si trova, certo, ciò che si trova in una biblioteca...

Menico Pisanti



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)